

377.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Mozione:</i>		Susini	11065
Ronchi	11061	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		Foti	11065
III Commissione:		Beni e attività culturali.	
Malgieri	11061	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Benvenuto	11066
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Foti	11066
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Difesa.	
Nesi	11062	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Affari esteri.		Annunziata	11067
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Economia e finanze.	
Potenza	11062	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		VI Commissione:	
Russo Spina	11063	Pistone	11068
Delmastro Delle Vedove	11063	Benvenuto	11068
Ambiente e tutela del territorio.		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Susini	11069
Migliori	11064	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Attività produttive.		Ballaman	11070
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Spini	11070
Delmastro Delle Vedove	11064	Giustizia.	
		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
		Delmastro Delle Vedove	11070
		Delmastro Delle Vedove	11071

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Carboni	5-02493 11072	Bulgarelli	4-07781 11088
Bonito	5-02501 11072	Diana	4-07782 11088
Bonito	5-02503 11073	Migliori	4-07784 11089
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Pezzella	4-07786 11089
Mazzuca Poggiolini	4-07787 11073	Pezzella	4-07795 11090
Ghiglia	4-07792 11074	Cento	4-07799 11091
Finocchiaro	4-07797 11075	Istruzione, università e ricerca.	
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Migliori	3-02783 11092
Diana	2-00940 11075	Galli Daniele	3-02785 11092
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Galli Daniele	3-02786 11076	Grignaffini	5-02480 11093
Galli Daniele	3-02787 11076	Bellini	5-02488 11093
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Fistarol	5-02499 11094
VIII Commissione:		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Lion	5-02489 11077	Martella	4-07796 11095
Iannuzzi	5-02490 11077	Lavoro e politiche sociali.	
Chianale	5-02491 11078	<i>Interpellanza:</i>	
Brusco	5-02492 11080	Moretti	2-00939 11096
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Pasetto	5-02504 11080	Rotundo	5-02481 11097
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Crisci	5-02485 11097
Tucci	4-07793 11081	Politiche agricole e forestali.	
Pezzella	4-07794 11082	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Foti	4-07801 11085	Foti	5-02487 11097
Interno.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Folena	4-07779 11098
Carboni	3-02781 11085	Drago Filippo Maria	4-07783 11098
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Salute.	
I Commissione:		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Leoni	5-02494 11086	Mazzuca Poggiolini	4-07785 11099
Mascia	5-02495 11087	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo ...	
Fontanini	5-02496 11087	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	
			11100

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

dopo un primo annuncio fatto il 5 maggio dal Vice Presidente del Consiglio Gianfranco Fini, il 2 luglio anche il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi in occasione della presentazione al Parlamento Europeo del programma italiano di presidenza dell'Unione Europea ha dichiarato di voler presentare una risoluzione pro-moratoria nella Assemblea Generale del 2003, il 29 luglio la Camera dei Deputati ha approvato 3 Mozioni in appoggio all'azione del Governo per la moratoria;

il 4 settembre, il Parlamento Europeo ha « invitato la Presidenza italiana a concretizzare il suo impegno a far adottare una moratoria universale sulle esecuzioni capitali durante la prossima Assemblea Generale delle Nazioni Unite »;

dopo un primo parere contrario all'iniziativa pro-moratoria quest'anno in Assemblea Generale, espresso il 21 luglio, il Consiglio dei ministri degli esteri dell'Unione Europea ha deciso di riaprire la discussione sulla proposta italiana nelle riunioni del 29 settembre a Bruxelles e del 13 ottobre a Lussemburgo;

le conclusioni della riunione del 29 settembre sono state presentate dal Ministro Franco Frattini, Presidente di turno del Consiglio, in questi termini: l'obiettivo della moratoria mondiale è condiviso dai partner europei ma ci sono divergenze tattiche sulla opportunità e sui tempi di una proposta di risoluzione all'Onu;

secondo quanto riferito dal Ministro Frattini, la riunione del 13 ottobre si è conclusa con l'impegno della presidenza italiana dell'UE a « informare con una nota scritta » gli altri governi dell'UE sul risultato dei colloqui bilaterali che sta intraprendendo sulla proposta avanzata

dall'Italia di presentare una risoluzione all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite;

la Presidenza italiana sta lavorando per arrivare ad un consenso europeo ampio, superando le perplessità e le incertezze esistenti —:

impegna il Governo

a continuare l'azione diplomatica e politica per arrivare a passi definitivi per la presentazione e la adozione nella Assemblea Generale in corso di una risoluzione a favore della moratoria universale delle esecuzioni capitali, in adempimento dei suoi proclamati impegni e dei mandati del Parlamento Europeo e del Parlamento italiano.

(1-00278) « Ronchi, Anedda, Landolfi, Patardino, Gamba, Saglia, Malgieri, Meroi, Ascierio, Airaghi, Alboni, Leo, Pezzella, Migliori, Tagliatela ».

Risoluzione in Commissione:

La III Commissione,

considerato che il 12 agosto del 2002 il volontario di Medici Senza Frontiere, Arjan Erkel, capomissione nel Caucaso è stato rapito da tre uomini armati a Makhachkala capitale del Daghestan e che dal giorno del suo rapimento Medici Senza Frontiere non ne ha più avuto notizia e non ha ricevuto né rivendicazioni né richieste di riscatto;

ricordando che Arjan Erkel è il quarto volontario di Medici Senza Frontiere rapito nel Caucaso del Nord dal 1996, che sono 56 gli operatori umanitari rapiti nel Caucaso dal 1995 ad oggi e che quest'ennesimo rapimento dimostra i rischi che incombono sui civili e sugli operatori umanitari in una zona dove la violenza è quotidiana e l'azione umanitaria non è rispettata;

tenuto conto che dal 1994, anno di inizio del primo conflitto ad oggi sono morte circa 200.000 persone (circa il 20 per cento della popolazione) e altre 300.000 sono state costrette alla fuga o nei campi allestiti in territorio ceceno o in quelli situati in Ingushetia;

impegna il Governo:

a fare tutto quanto è in suo potere affinché Arjan Erkel sia liberato;

a porre la questione del rapimento di Arjan Erkel nell'agenda del vertice bilaterale Italia Russia che si terrà a Roma il 5 e 6 novembre;

ad adoperarsi per riproporre la necessità di un'attenzione maggiore nella vicenda cecena sia nella sede dell'Unione europea, sia su un piano bilaterale perché sia reso possibile il lavoro delle organizzazioni umanitarie indipendenti in condizioni di sicurezza e si possa garantire l'accesso alle popolazioni civili sia nelle regioni confinanti con la Cecenia investite dal flusso di profughi sia una ripresa dei negoziati.

(7-00323) « Malgieri, Sereni, Calzolaio, Spini, Ruzzante ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta in Commissione:

NESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere quale sia lo stato reale dei rapporti tra l'Italia e la Francia sul fondamentale problema della linea ferroviaria ad alta velocità tra Lione — Torino — Milano — Trieste e Lubiana. (5-02484)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

POTENZA e MOLINARI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'8 settembre 1943, circa 700.000 italiani furono internati in Germania con la conseguenza, pesante ed inumana, di rafforzare l'economia tedesca e incrementare la macchina bellica del nazismo;

i nostri connazionali furono sottoposti a trattamenti criminosi e terribili e molti non hanno avuto la fortuna di ritornare in patria;

il governo nazista con l'avallo del regime fascista, non riconobbe agli internati lo *status* di prigionieri di guerra aggirando in questo modo l'applicazione delle norme e dei trattati internazionali;

nell'agosto 2000, il governo tedesco ha costituito un'apposita fondazione con l'obiettivo di indennizzare gli italiani che furono costretti con la forza del nazismo o al lavoro forzato o che subirono profonde, gravi e ripetute ingiustizie;

quasi 100.000 persone hanno avanzato domanda per veder riconosciuto un legittimo diritto;

l'eventuale e positivo riconoscimento non solo recupererebbe un ingiustificato ritardo di mezzo secolo ma, soprattutto, si risarcirebbe moralmente coloro che furono schiavizzati dal regime nazista;

nell'agosto del 2001 il governo tedesco però ha detto che gli ex internati militari italiani non hanno titolarità e diritto all'indennizzo previsto, decidendo di adottare criteri di ammissibilità all'indennizzo estremamente selettivi — in ossequio ad una linea di comportamento adottata per tutti i lavoratori forzati civili provenienti dall'Europa occidentale;

tenuto conto che dal 1994, anno di inizio del primo conflitto ad oggi sono morte circa 200.000 persone (circa il 20 per cento della popolazione) e altre 300.000 sono state costrette alla fuga o nei campi allestiti in territorio ceceno o in quelli situati in Ingushetia;

impegna il Governo:

a fare tutto quanto è in suo potere affinché Arjan Erkel sia liberato;

a porre la questione del rapimento di Arjan Erkel nell'agenda del vertice bilaterale Italia Russia che si terrà a Roma il 5 e 6 novembre;

ad adoperarsi per riproporre la necessità di un'attenzione maggiore nella vicenda cecena sia nella sede dell'Unione europea, sia su un piano bilaterale perché sia reso possibile il lavoro delle organizzazioni umanitarie indipendenti in condizioni di sicurezza e si possa garantire l'accesso alle popolazioni civili sia nelle regioni confinanti con la Cecenia investite dal flusso di profughi sia una ripresa dei negoziati.

(7-00323) « Malgieri, Sereni, Calzolaio, Spini, Ruzzante ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta in Commissione:

NESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere quale sia lo stato reale dei rapporti tra l'Italia e la Francia sul fondamentale problema della linea ferroviaria ad alta velocità tra Lione — Torino — Milano — Trieste e Lubiana. (5-02484)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

POTENZA e MOLINARI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'8 settembre 1943, circa 700.000 italiani furono internati in Germania con la conseguenza, pesante ed inumana, di rafforzare l'economia tedesca e incrementare la macchina bellica del nazismo;

i nostri connazionali furono sottoposti a trattamenti criminosi e terribili e molti non hanno avuto la fortuna di ritornare in patria;

il governo nazista con l'avallo del regime fascista, non riconobbe agli internati lo *status* di prigionieri di guerra aggirando in questo modo l'applicazione delle norme e dei trattati internazionali;

nell'agosto 2000, il governo tedesco ha costituito un'apposita fondazione con l'obiettivo di indennizzare gli italiani che furono costretti con la forza del nazismo o al lavoro forzato o che subirono profonde, gravi e ripetute ingiustizie;

quasi 100.000 persone hanno avanzato domanda per veder riconosciuto un legittimo diritto;

l'eventuale e positivo riconoscimento non solo recupererebbe un ingiustificato ritardo di mezzo secolo ma, soprattutto, si risarcirebbe moralmente coloro che furono schiavizzati dal regime nazista;

nell'agosto del 2001 il governo tedesco però ha detto che gli ex internati militari italiani non hanno titolarità e diritto all'indennizzo previsto, decidendo di adottare criteri di ammissibilità all'indennizzo estremamente selettivi — in ossequio ad una linea di comportamento adottata per tutti i lavoratori forzati civili provenienti dall'Europa occidentale;

tenuto conto che dal 1994, anno di inizio del primo conflitto ad oggi sono morte circa 200.000 persone (circa il 20 per cento della popolazione) e altre 300.000 sono state costrette alla fuga o nei campi allestiti in territorio ceceno o in quelli situati in Ingushetia;

impegna il Governo:

a fare tutto quanto è in suo potere affinché Arjan Erkel sia liberato;

a porre la questione del rapimento di Arjan Erkel nell'agenda del vertice bilaterale Italia Russia che si terrà a Roma il 5 e 6 novembre;

ad adoperarsi per riproporre la necessità di un'attenzione maggiore nella vicenda cecena sia nella sede dell'Unione europea, sia su un piano bilaterale perché sia reso possibile il lavoro delle organizzazioni umanitarie indipendenti in condizioni di sicurezza e si possa garantire l'accesso alle popolazioni civili sia nelle regioni confinanti con la Cecenia investite dal flusso di profughi sia una ripresa dei negoziati.

(7-00323) « Malgieri, Sereni, Calzolaio, Spini, Ruzzante ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta in Commissione:

NESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere quale sia lo stato reale dei rapporti tra l'Italia e la Francia sul fondamentale problema della linea ferroviaria ad alta velocità tra Lione — Torino — Milano — Trieste e Lubiana. (5-02484)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta in Commissione:

POTENZA e MOLINARI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'8 settembre 1943, circa 700.000 italiani furono internati in Germania con la conseguenza, pesante ed inumana, di rafforzare l'economia tedesca e incrementare la macchina bellica del nazismo;

i nostri connazionali furono sottoposti a trattamenti criminosi e terribili e molti non hanno avuto la fortuna di ritornare in patria;

il governo nazista con l'avallo del regime fascista, non riconobbe agli internati lo *status* di prigionieri di guerra aggirando in questo modo l'applicazione delle norme e dei trattati internazionali;

nell'agosto 2000, il governo tedesco ha costituito un'apposita fondazione con l'obiettivo di indennizzare gli italiani che furono costretti con la forza del nazismo o al lavoro forzato o che subirono profonde, gravi e ripetute ingiustizie;

quasi 100.000 persone hanno avanzato domanda per veder riconosciuto un legittimo diritto;

l'eventuale e positivo riconoscimento non solo recupererebbe un ingiustificato ritardo di mezzo secolo ma, soprattutto, si risarcirebbe moralmente coloro che furono schiavizzati dal regime nazista;

nell'agosto del 2001 il governo tedesco però ha detto che gli ex internati militari italiani non hanno titolarità e diritto all'indennizzo previsto, decidendo di adottare criteri di ammissibilità all'indennizzo estremamente selettivi — in ossequio ad una linea di comportamento adottata per tutti i lavoratori forzati civili provenienti dall'Europa occidentale;

oltre al danno si aggiunge quindi la beffa con migliaia di cittadini italiani che non vedranno mai riconosciuto il sacrificio e il giusto risarcimento —:

quali iniziative normative il Governo italiano, anche in sede europea, intenda adottare affinché si trovi una soluzione ad un problema che da oltre 50 anni ferisce migliaia di persone ancora in vita che hanno subito il dramma della deportazione e dei lavori forzati. (5-02482)

Interrogazioni a risposta scritta:

RUSSO SPENA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

Dedyulia Natalia, nata a Anypckas (Russia) il 2 aprile 1984 nell'anno scolastico 2002-2003 ha superato, presso il Centro Territoriale Permanente per l'Educazione degli Adulti annesso all'Istituto Comprensivo «F. Negri» di Casale Monferrato, l'esame di licenza media riportando il giudizio sintetico: distinto;

Dedyulia Natalia è regolarmente iscritta, per l'anno scolastico 2003-2004, al primo biennio del corso triennale per gli adulti «Progetto Polis» finalizzato all'esame di Stato per il conseguimento del diploma del liceo sociopsicopedagogico;

il «Progetto Polis» è un progetto approvato dal Ministero dell'Istruzione per consentire agli adulti di rientrare nella scuola superiore e conseguire un diploma che permetta un migliore collocamento nel mondo del lavoro. L'anno scolastico iniziato il 29 settembre 2003, terminerà il 15 settembre 2004;

la Dedyulia Natalia in Italia è ospitata dal signor Viginò Franco nel proprio alloggio in Casale Monferrato (Alessandria), Corso Indipendenza, 41, in modo totalmente gratuito. Egli la segue con serietà e costanza nei suoi studi. Inoltre, con dichiarazione sostitutiva dell'Atto di Notorietà (articolo 21-47-48 del decreto del

Presidente della Repubblica n. 445 del 28 dicembre 2000) il Viginò dichiara di provvedere al suo mantenimento, alle eventuali spese medico-ospedaliere (ha stipulato un'assicurazione per copertura sanitaria, il 19 febbraio 2003 presso «Le Assicurazioni d'Italia»). Il 18 febbraio 2003, la Dedyulia Natalia apre un libretto di deposito nominativo presso la Banca Popolare di Novara di euro 4.800,00;

a settembre 2003, la Dedyulia Natalia fa richiesta di un visto per studio. Non le viene concesso il visto per studio ma le viene rilasciato un visto turistico —:

quali iniziative intendano assumere presso l'ambasciata italiana a Mosca affinché venga rilasciato il visto per studio che permetta alla Dedyulia Natalia di frequentare l'anno scolastico 2003-2004 per il conseguimento del diploma del liceo sociopsicopedagogico. (4-07780)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la signora Violette Aziz — moglie di Tareq Aziz — è stata invitata a Roma dalla fondazione Beato Angelico e, in particolare, da Padre Jean Marie Benjamin;

la richiesta di visto era stata inviata in data 18 settembre 2003 all'ambasciatore d'Italia ad Amman, dottor Stefano Jedrkiewicz, in quanto la famiglia Aziz, è attualmente residente in Giordania;

l'ambasciatore d'Italia richiedeva preliminarmente alcune informazioni a Padre Benjamin e quindi comunicava che non si ravvedevano motivi ostativi all'esame della richiesta di un visto di ingresso di breve durata da presentarsi da parte della signora Violette Aziz e di suo figlio Ziad Aziz, anche se, ovviamente, la decisione finale sarebbe stata assunta dall'ambasciata su formale istruzione del ministero degli affari esteri italiano;

successivamente, Padre Benjamin contattava l'ufficio del sottosegretario agli affari esteri, Margherita Boniver, rice-

vendo quindi, a quanto risulta all'interrogante, una comunicazione telefonica del capo segreteria del Sottosegretario, senatore Mantica, che dava conferma che la procedura per il visto era in corso;

risulta all'interrogante che in data 10 ottobre 2003 Padre Benjamin abbia ricevuto comunicazione in base alla quale si confermava che non vi erano ostacoli al rilascio del visto;

alla vigilia della partenza della signora Violette Aziz e di suo figlio Ziad per Roma, è giunta comunicazione della impossibilità di rilasciare il visto d'ingresso in Italia;

la signora Violette Aziz e suo figlio Ziad non hanno mai svolto — né svolgono — attività politica alcuna e dunque è difficile rinvenire ragioni ostative per il loro ingresso in Italia —:

quali siano state le ragioni di opportunità che hanno indotto il ministero degli affari esteri a non concedere il visto d'ingresso in Italia alla signora Violette Aziz ed a suo figlio Ziad Aziz. (4-07798)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 117 della Costituzione prevede una competenza esclusiva dello Stato in materia di tutela dell'ambiente;

il decreto legislativo n. 36 del 13 gennaio 2003 prevede che le discariche già autorizzate alla data del 27 marzo 2003 possono continuare a ricevere i rifiuti per cui sono state autorizzate fino al luglio 2005;

lo stesso decreto legislativo stabilisce inoltre i requisiti operativi e tecnici per le discariche durante l'intero ciclo di vita;

entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto (27 settembre 2003), il gestore (privato o pubblico) doveva presentare un piano di adeguamento della discarica alle previsioni di cui al decreto, incluse le garanzie finanziarie;

l'autorità competente approva il piano (articolo 17, comma 4, del decreto legislativo n. 36 del 2003);

in caso di mancata approvazione del piano, l'autorità competente prescrive modalità e tempi di chiusura della discarica (articolo 17, comma 5, del decreto legislativo n. 36 del 2003);

la discarica non correttamente gestita e garantita potrebbe rientrare nei siti inquinati da bonificare;

in assenza di piano approvato non è garantita la salute dei cittadini e la sicurezza ambientale —:

quanti e quali sono gli impianti che hanno presentato il piano di adeguamento secondo l'articolo 17 del decreto legislativo n. 36 del 2003, ai fini di un regolare proseguimento dell'attività di gestione rifiuti e quali iniziative abbiano fino ad ora posto in essere le autorità territoriali competenti nei confronti dei gestori inadempienti. (4-07790)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è noto che uno degli elementi più rilevanti e significativi della sleale concorrenza dei paesi orientali in danno delle imprese italiane è costituito dalla contraffazione dei prodotti;

vendo quindi, a quanto risulta all'interrogante, una comunicazione telefonica del capo segreteria del Sottosegretario, senatore Mantica, che dava conferma che la procedura per il visto era in corso;

risulta all'interrogante che in data 10 ottobre 2003 Padre Benjamin abbia ricevuto comunicazione in base alla quale si confermava che non vi erano ostacoli al rilascio del visto;

alla vigilia della partenza della signora Violette Aziz e di suo figlio Ziad per Roma, è giunta comunicazione della impossibilità di rilasciare il visto d'ingresso in Italia;

la signora Violette Aziz e suo figlio Ziad non hanno mai svolto — né svolgono — attività politica alcuna e dunque è difficile rinvenire ragioni ostative per il loro ingresso in Italia —:

quali siano state le ragioni di opportunità che hanno indotto il ministero degli affari esteri a non concedere il visto d'ingresso in Italia alla signora Violette Aziz ed a suo figlio Ziad Aziz. (4-07798)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 117 della Costituzione prevede una competenza esclusiva dello Stato in materia di tutela dell'ambiente;

il decreto legislativo n. 36 del 13 gennaio 2003 prevede che le discariche già autorizzate alla data del 27 marzo 2003 possono continuare a ricevere i rifiuti per cui sono state autorizzate fino al luglio 2005;

lo stesso decreto legislativo stabilisce inoltre i requisiti operativi e tecnici per le discariche durante l'intero ciclo di vita;

entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto (27 settembre 2003), il gestore (privato o pubblico) doveva presentare un piano di adeguamento della discarica alle previsioni di cui al decreto, incluse le garanzie finanziarie;

l'autorità competente approva il piano (articolo 17, comma 4, del decreto legislativo n. 36 del 2003);

in caso di mancata approvazione del piano, l'autorità competente prescrive modalità e tempi di chiusura della discarica (articolo 17, comma 5, del decreto legislativo n. 36 del 2003);

la discarica non correttamente gestita e garantita potrebbe rientrare nei siti inquinati da bonificare;

in assenza di piano approvato non è garantita la salute dei cittadini e la sicurezza ambientale —:

quanti e quali sono gli impianti che hanno presentato il piano di adeguamento secondo l'articolo 17 del decreto legislativo n. 36 del 2003, ai fini di un regolare proseguimento dell'attività di gestione rifiuti e quali iniziative abbiano fino ad ora posto in essere le autorità territoriali competenti nei confronti dei gestori inadempienti. (4-07790)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è noto che uno degli elementi più rilevanti e significativi della sleale concorrenza dei paesi orientali in danno delle imprese italiane è costituito dalla contraffazione dei prodotti;

vendo quindi, a quanto risulta all'interrogante, una comunicazione telefonica del capo segreteria del Sottosegretario, senatore Mantica, che dava conferma che la procedura per il visto era in corso;

risulta all'interrogante che in data 10 ottobre 2003 Padre Benjamin abbia ricevuto comunicazione in base alla quale si confermava che non vi erano ostacoli al rilascio del visto;

alla vigilia della partenza della signora Violette Aziz e di suo figlio Ziad per Roma, è giunta comunicazione della impossibilità di rilasciare il visto d'ingresso in Italia;

la signora Violette Aziz e suo figlio Ziad non hanno mai svolto — né svolgono — attività politica alcuna e dunque è difficile rinvenire ragioni ostative per il loro ingresso in Italia —:

quali siano state le ragioni di opportunità che hanno indotto il ministero degli affari esteri a non concedere il visto d'ingresso in Italia alla signora Violette Aziz ed a suo figlio Ziad Aziz. (4-07798)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 117 della Costituzione prevede una competenza esclusiva dello Stato in materia di tutela dell'ambiente;

il decreto legislativo n. 36 del 13 gennaio 2003 prevede che le discariche già autorizzate alla data del 27 marzo 2003 possono continuare a ricevere i rifiuti per cui sono state autorizzate fino al luglio 2005;

lo stesso decreto legislativo stabilisce inoltre i requisiti operativi e tecnici per le discariche durante l'intero ciclo di vita;

entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto (27 settembre 2003), il gestore (privato o pubblico) doveva presentare un piano di adeguamento della discarica alle previsioni di cui al decreto, incluse le garanzie finanziarie;

l'autorità competente approva il piano (articolo 17, comma 4, del decreto legislativo n. 36 del 2003);

in caso di mancata approvazione del piano, l'autorità competente prescrive modalità e tempi di chiusura della discarica (articolo 17, comma 5, del decreto legislativo n. 36 del 2003);

la discarica non correttamente gestita e garantita potrebbe rientrare nei siti inquinati da bonificare;

in assenza di piano approvato non è garantita la salute dei cittadini e la sicurezza ambientale —:

quanti e quali sono gli impianti che hanno presentato il piano di adeguamento secondo l'articolo 17 del decreto legislativo n. 36 del 2003, ai fini di un regolare proseguimento dell'attività di gestione rifiuti e quali iniziative abbiano fino ad ora posto in essere le autorità territoriali competenti nei confronti dei gestori inadempienti. (4-07790)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

è noto che uno degli elementi più rilevanti e significativi della sleale concorrenza dei paesi orientali in danno delle imprese italiane è costituito dalla contraffazione dei prodotti;

certamente i meccanismi di controllo vanno radicalmente rivisti ed enormemente potenziati, un tale profilo di intervento è, da solo, assolutamente insufficiente a risolvere il gravissimo problema;

appare necessario avviare senza indugio negoziati bilaterali con i paesi di origine dei prodotti contraffatti — e principalmente con Cina, Corea e Taiwan — per addivenire a politiche più efficaci nella lotta alla contraffazione —;

se non ritenga di dover avviare immediatamente negoziati bilaterali con i Paesi dell'Oriente, dai quali partono i prodotti contraffatti, per richiedere controlli più efficaci in partenza;

se non ritenga di dover allestire un « pacchetto » di « sanzioni economiche » nei confronti dei Paesi che manifestino pregiudiziale indisponibilità a controllare i prodotti in uscita;

se non si ritenga di dover coinvolgere gli altri Paesi dell'Unione europea, anch'essi vittime della scorrettezza commerciale dei Paesi orientali. (3-02782)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SUSINI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e finanze.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi si sono ripetutamente diffuse notizie circa la possibile vendita della Lips Italiana di Livorno;

la Lips italiana è partecipata da Fincantieri nella misura del 50 per cento;

tale azienda presenta tutt'ora un bilancio finanziario attivo ed ha commesse di lavoro per oltre un anno;

anche al tavolo costituito presso la Presidenza del Consiglio a proposito delle questioni concernenti le prospettive del CNFO e i temi dell'economia marittima livornese fu riferito che l'azienda era stata messa in vendita;

successivamente è stato reso noto che la Lips si sarebbe rivolta ad una *advisor* per la vendita dell'attività;

il progetto della cosiddetta « Porta a mare » prevede, tra l'altro, la delocalizzazione della fabbrica;

proprio in questi giorni sono in corso ripetuti scioperi proclamati dalle organizzazioni sindacali anche allo scopo di conoscere le reali intenzioni della proprietà sul futuro della Lips —;

quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire l'occupazione dei lavoratori e il mantenimento dell'attività della Lips Italiana di Livorno. (5-02483)

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 7 gennaio 1993 l'Enel Spa è stata autorizzata ad eseguire gli interventi per il risanamento ambientale della centrale termoelettrica detta « La Casella », posta nel territorio dei comuni di Castel San Giovanni e di Sarmato, in provincia di Piacenza;

la porzione di area, già facente parte del territorio di pertinenza della predetta centrale, ricadente nel comune di Sarmato e sulla quale è ospitata la stazione elettrica, risulta conferita alla società Terna Spa, mentre la centrale « La Casella » ad Enel produzione Spa;

Enel ha stanziato contributi economici, assimilabili ai fondi *ex lege* n. 8 del 1983, per opere pubbliche straordinarie a favore del comune di Castel San Giovanni, ignorando del tutto le attese e le aspettative del comune di Sarmato;

detta decisione pare oltremodo lesiva degli interessi e dei diritti del comune di Sarmato —;

se intenda assumere idonee iniziative volte a suggerire ai vertici Enel di tenere in debita considerazione le richieste e i progetti alla stessa presentati in data 1°

marzo 2001 dall'amministrazione comunale di Sarmato. (4-07800)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BENVENUTO, PISTONE, GRANDI, CENNAMO, COLUCCINI, FLUVI, GALEAZZI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

solo dalla lettura dei giornali gli esponenti locali di Lipari (Messina) hanno saputo che intorno alla fine di settembre si è svolta una riunione del tavolo di concertazione per le Isole Eolie, presieduta dal sottosegretario Nicola Bono, con la partecipazione degli assessori regionali ai beni culturali, all'industria e al territorio, allo scopo di esaminare le soluzioni atte a scongiurare il rischio di cancellazione delle Isole Eolie dall'elenco dei siti protetti dall'UNESCO come « patrimonio dell'umanità » (*world heritage*). In cui sono state incluse nell'anno 2000, a causa della perdurante attività delle cave di pomice nell'isola di Lipari;

secondo le medesime notizie di stampa, il sottosegretario Bono ha dichiarato che occorre redigere entro il 1° febbraio 2004 un dettagliato rapporto all'UNESCO sulle misure che l'Italia intende adottare per tutelare il sito e che la prima verifica da fare sarebbe di esplorare la disponibilità delle imprese minerarie ad adottare metodi estrattivi di minore impatto ambientale;

il predetto intendimento è insufficiente e si pone comunque in contrasto con l'impegno solenne preso dal Consiglio Internazionale delle miniere, ricordato dallo stesso sottosegretario Bono, di cessare di esplorare o sfruttare giacimenti ubicati nei siti protetti dall'UNESCO;

a dispetto di ciò, l'attuale governo siciliano appare intenzionato a limitarsi a perseguire nella ondivaga ricerca di soluzioni-tampone, tutte tecnicamente inadeguate e comunque tali da mettere a repentaglio il mantenimento dell'isola nella lista dell'UNESCO;

i Democratici di Sinistra di Lipari, dopo estese consultazioni con tutte le parti sociali, hanno già predisposto un organico piano di riconversione dell'intera area estrattiva della pomice, che coinvolge il 25 per cento dell'intera isola, imperniato sulla chiusura delle residue cave e sul recupero ambientale dell'area;

il piano è tale da assicurare non solo la salvaguardia, bensì anzi l'incremento dei livelli occupazionali attraverso il decentramento dell'intenso movimento turistico all'interno dell'isola, fra l'altro utilizzando i fabbricati dismessi, la realizzazione di un museo della pomice, la creazione di un parco geo-minerario ed altro —;

i motivi della mancata convocazione dei rappresentanti istituzionali e politici del comune di Lipari alla riunione di cui al primo punto in premessa;

come intenda doverosamente coinvolgere i rappresentanti locali nella redazione del rapporto all'UNESCO e soprattutto, nella sostanza, nella ricerca delle soluzioni ottimali anche sotto il profilo socio-economico;

se conosca e come valuti il piano che hanno proposto, nella loro responsabilità politica, i Democratici di Sinistra di Lipari. (5-02500)

FOTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 5-01795 venivano dall'interrogante chieste notizie riguardanti un intervento urbanistico nell'area denominata ex-Unicem (in comune di Piacenza);

marzo 2001 dall'amministrazione comunale di Sarmato. (4-07800)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta in Commissione:

BENVENUTO, PISTONE, GRANDI, CENNAMO, COLUCCINI, FLUVI, GALEAZZI, NANNICINI, NICOLA ROSSI e TOLOTTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

solo dalla lettura dei giornali gli esponenti locali di Lipari (Messina) hanno saputo che intorno alla fine di settembre si è svolta una riunione del tavolo di concertazione per le Isole Eolie, presieduta dal sottosegretario Nicola Bono, con la partecipazione degli assessori regionali ai beni culturali, all'industria e al territorio, allo scopo di esaminare le soluzioni atte a scongiurare il rischio di cancellazione delle Isole Eolie dall'elenco dei siti protetti dall'UNESCO come « patrimonio dell'umanità » (*world heritage*). In cui sono state incluse nell'anno 2000, a causa della perdurante attività delle cave di pomice nell'isola di Lipari;

secondo le medesime notizie di stampa, il sottosegretario Bono ha dichiarato che occorre redigere entro il 1° febbraio 2004 un dettagliato rapporto all'UNESCO sulle misure che l'Italia intende adottare per tutelare il sito e che la prima verifica da fare sarebbe di esplorare la disponibilità delle imprese minerarie ad adottare metodi estrattivi di minore impatto ambientale;

il predetto intendimento è insufficiente e si pone comunque in contrasto con l'impegno solenne preso dal Consiglio Internazionale delle miniere, ricordato dallo stesso sottosegretario Bono, di cessare di esplorare o sfruttare giacimenti ubicati nei siti protetti dall'UNESCO;

a dispetto di ciò, l'attuale governo siciliano appare intenzionato a limitarsi a perseguire nella ondivaga ricerca di soluzioni-tampone, tutte tecnicamente inadeguate e comunque tali da mettere a repentaglio il mantenimento dell'isola nella lista dell'UNESCO;

i Democratici di Sinistra di Lipari, dopo estese consultazioni con tutte le parti sociali, hanno già predisposto un organico piano di riconversione dell'intera area estrattiva della pomice, che coinvolge il 25 per cento dell'intera isola, imperniato sulla chiusura delle residue cave e sul recupero ambientale dell'area;

il piano è tale da assicurare non solo la salvaguardia, bensì anzi l'incremento dei livelli occupazionali attraverso il decentramento dell'intenso movimento turistico all'interno dell'isola, fra l'altro utilizzando i fabbricati dismessi, la realizzazione di un museo della pomice, la creazione di un parco geo-minerario ed altro —;

i motivi della mancata convocazione dei rappresentanti istituzionali e politici del comune di Lipari alla riunione di cui al primo punto in premessa;

come intenda doverosamente coinvolgere i rappresentanti locali nella redazione del rapporto all'UNESCO e soprattutto, nella sostanza, nella ricerca delle soluzioni ottimali anche sotto il profilo socio-economico;

se conosca e come valuti il piano che hanno proposto, nella loro responsabilità politica, i Democratici di Sinistra di Lipari. (5-02500)

FOTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con atto di sindacato ispettivo n. 5-01795 venivano dall'interrogante chieste notizie riguardanti un intervento urbanistico nell'area denominata ex-Unicem (in comune di Piacenza);

il rappresentante del Governo, nel fornire la risposta (seduta del 7 maggio 2003 avanti la VII Commissione), assicurava l'interrogante in ordine al fatto che, anche a seguito di quanto esposto nel detto atto di sindacato ispettivo, la soprintendenza regionale aveva ritenuto opportuno disporre un sopralluogo conoscitivo presso l'area in questione;

con nota di attuazione annunciata il 22 settembre 2003, il ministero per i beni e le attività culturali dava conto del sopralluogo disposto dalla soprintendenza regionale (effettuato il 27 maggio 2003) e che riguardava l'intera area dismessa dell'opificio ex-Unicem (con particolare riferimento alla zona del *clincker*, compresa in una superficie di circa 900 mq). Da detta nota risultava, altresì, che la Soprintendenza regionale giudicava meritevoli di tutela i corpi di fabbrica richiamati e ciò per la particolarità della tecnica costruttiva e dell'impostazione planoaltimetrica. Venivano considerati, infine, parimenti meritevoli di tutela l'area con fitta vegetazione a carattere semiboschivo presente all'interno del più vasto compendio « ex-Unicem »;

la nota della soprintendenza regionale concludeva indicando l'avvio del procedimento da parte del ministero, con la partecipazione dei soggetti interessati, per la possibile dichiarazione dell'interesse delle porzioni sopra indicate;

risulta all'interrogante che sia stata successivamente disposta un ulteriore sopralluogo presso l'area che qui interessa;

il sopralluogo in questione è stato svolto il 7 ottobre 2003 e quindi a distanza di pochi mesi dal precedente e risulta all'interrogante che sia stata resa dettagliata relazione al ministero —:

per quale motivo sia stato affidato un ulteriore incarico per l'effettuazione di un sopralluogo presso l'opificio ex-Unicem, atteso che con riferimento al medesimo sito la soprintendenza regionale aveva già posto in essere, pochi mesi prima un sopralluogo analogo, senza che nelle more sia intervenuto alcun fatto nuovo;

quali siano gli esiti del nuovo sopralluogo. (5-02502)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

ANNUNZIATA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo del 5 ottobre 2000, n. 298 (Delega contenuta nell'articolo 1 della legge 78/2000) ha previsto, tra l'altro, l'istituzione del ruolo tecnico logistico dell'Arma dei Carabinieri ed il relativo transito di 149 unità ufficiali, delle varie specialità appartenenti alle Forze Armate;

con decreto ministeriale del 7 novembre 2001 è stato bandito (un concorso) o meglio una procedura selettiva per soli titoli, riservata agli ufficiali in SPE delle Forze Armate;

lo scopo del decreto legislativo, ed il relativo decreto ministeriale (come si evince dalla relazione tecnica illustrativa dello stesso decreto legislativo alla legge), intendeva disciplinare il transito (al pari delle altre forze di polizia; GdF e PS) di ufficiali innanzitutto con elevatissima cultura (laureati), e che rispondessero altresì ai previsti requisiti militari, fisici, tecnico-professionali al pari degli altri ufficiali in SPE, già appartenenti all'Arma dei Carabinieri —:

se corrisponda al vero che:

a) se, pur non costituendo il citato decreto ministeriale del 7 novembre 2001 (bando) *lex specialis*, non siano stati osservati dalla commissione e dall'amministrazione difesa i disposti normativi sopra indicati che prescrivono il possesso della laurea per l'accesso e per il transito nel Ruolo Tecnico-Logistico;

b) se non sia stato verificato il requisito dell'altezza minima di 1,70 metri prevista dai decreti del Presidente del

il rappresentante del Governo, nel fornire la risposta (seduta del 7 maggio 2003 avanti la VII Commissione), assicurava l'interrogante in ordine al fatto che, anche a seguito di quanto esposto nel detto atto di sindacato ispettivo, la soprintendenza regionale aveva ritenuto opportuno disporre un sopralluogo conoscitivo presso l'area in questione;

con nota di attuazione annunciata il 22 settembre 2003, il ministero per i beni e le attività culturali dava conto del sopralluogo disposto dalla soprintendenza regionale (effettuato il 27 maggio 2003) e che riguardava l'intera area dismessa dell'opificio ex-Unicem (con particolare riferimento alla zona del *clincker*, compresa in una superficie di circa 900 mq). Da detta nota risultava, altresì, che la Soprintendenza regionale giudicava meritevoli di tutela i corpi di fabbrica richiamati e ciò per la particolarità della tecnica costruttiva e dell'impostazione planoaltimetrica. Venivano considerati, infine, parimenti meritevoli di tutela l'area con fitta vegetazione a carattere semiboschivo presente all'interno del più vasto compendio « ex-Unicem »;

la nota della soprintendenza regionale concludeva indicando l'avvio del procedimento da parte del ministero, con la partecipazione dei soggetti interessati, per la possibile dichiarazione dell'interesse delle porzioni sopra indicate;

risulta all'interrogante che sia stata successivamente disposta un ulteriore sopralluogo presso l'area che qui interessa;

il sopralluogo in questione è stato svolto il 7 ottobre 2003 e quindi a distanza di pochi mesi dal precedente e risulta all'interrogante che sia stata resa dettagliata relazione al ministero —:

per quale motivo sia stato affidato un ulteriore incarico per l'effettuazione di un sopralluogo presso l'opificio ex-Unicem, atteso che con riferimento al medesimo sito la soprintendenza regionale aveva già posto in essere, pochi mesi prima un sopralluogo analogo, senza che nelle more sia intervenuto alcun fatto nuovo;

quali siano gli esiti del nuovo sopralluogo. (5-02502)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

ANNUNZIATA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo del 5 ottobre 2000, n. 298 (Delega contenuta nell'articolo 1 della legge 78/2000) ha previsto, tra l'altro, l'istituzione del ruolo tecnico logistico dell'Arma dei Carabinieri ed il relativo transito di 149 unità ufficiali, delle varie specialità appartenenti alle Forze Armate;

con decreto ministeriale del 7 novembre 2001 è stato bandito (un concorso) o meglio una procedura selettiva per soli titoli, riservata agli ufficiali in SPE delle Forze Armate;

lo scopo del decreto legislativo, ed il relativo decreto ministeriale (come si evince dalla relazione tecnica illustrativa dello stesso decreto legislativo alla legge), intendeva disciplinare il transito (al pari delle altre forze di polizia; GdF e PS) di ufficiali innanzitutto con elevatissima cultura (laureati), e che rispondessero altresì ai previsti requisiti militari, fisici, tecnico-professionali al pari degli altri ufficiali in SPE, già appartenenti all'Arma dei Carabinieri —:

se corrisponda al vero che:

a) se, pur non costituendo il citato decreto ministeriale del 7 novembre 2001 (bando) *lex specialis*, non siano stati osservati dalla commissione e dall'amministrazione difesa i disposti normativi sopraindicati che prescrivono il possesso della laurea per l'accesso e per il transito nel Ruolo Tecnico-Logistico;

b) se non sia stato verificato il requisito dell'altezza minima di 1,70 metri prevista dai decreti del Presidente del

Consiglio dei ministri 411/1987 e 112/2000, per divenire ufficiale dell'Arma dei Carabinieri;

c) se il titolo preferenziale « dell'aver prestato servizio nell'Arma dei Carabinieri per almeno 3 anni » abbia costituito il criterio determinante per l'attribuzione del punteggio finale e quindi dell'individuazione dei vincitori;

se ritenga di disporre l'immediato rientro nei ranghi dell'Esercito degli ufficiali non risultati vincitori, atteso che il relativo procedimento amministrativo di notifica si è concluso già da tempo;

se ritenga necessario o almeno opportuno procedere in tempi brevi all'emanazione di un nuovo bando di concorso per il transito di Ufficiali delle Forze Armate, nel numero di posti tuttora disponibili fino al limite delle 149 unità (articolo 26 del decreto legislativo 298/2000) che, ovviamente, tenga conto:

a) dei requisiti relativi al possesso del diploma di laurea per tutti gli Ufficiali concorrenti al transito nel Ruolo Tecnico-Logistico dell'Arma dei Carabinieri (di ogni comparto e specialità);

b) del requisito dell'altezza minima di 1,70 metri prescritto per gli Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri e in cui il titolo relativo alla permanenza per almeno tre anni nell'Arma dei Carabinieri sia considerato effettivamente « titolo preferenziale » da utilizzare a parità degli altri punteggi e non criterio determinato dalla selezione.
(4-07791)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il processo di dismissione degli immobili degli enti previdenziali pubblici,

cosiddetto di « cartolarizzazione », ha interessato un numero elevatissimo di edifici residenziali e non;

la dismissione di tale patrimonio immobiliare rientra nelle operazioni utili a far cassa, al fine di risanare il deficit di bilancio dello Stato;

a parere dell'interrogante, da tale processo di dismissione, si sono finora ottenuti tre risultati: un significativo affare per i grandi gruppi finanziari, un diffuso malessere fra la maggior parte degli inquilini, soprattutto quelli più « deboli », e un bilancio statale ancora profondamente in rosso, come emerge chiaramente da un'inchiesta pubblicata sul settimanale *L'Espresso* del 16 ottobre 2003 —:

se non ritenga opportuno far conoscere l'elenco dei singoli palazzi non residenziali venduti e il loro prezzo di acquisto, come più volte richiesto in altri e analoghi atti di sindacato ispettivo, nonché come, a chi e a quale prezzo siano state aggiudicate le aste, « il cui scopo era quello di vendere gli immobili non abitativi rimasti invenduti in prima battuta, successivamente accorpati in grandi gruppi », come recita l'articolo pubblicato su *L'Espresso* e come evidenziato dall'interrogante in altri atti parlamentari e addirittura formalizzato in una specifica proposta di legge, in parte già recepita dal decreto-legge n. 269 del 2003, a tutt'oggi in discussione presso il Senato della Repubblica.
(5-02497)

BENVENUTO, GRANDI, CENNAMO, NANNICINI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie diffuse da organi di stampa risulta che circa 3 miliardi di euro, pari al 10/15 per cento dei capitali rimpatriati dalla Svizzera con il primo « scudo fiscale », sarebbero rientrati nelle banche della Confederazione elvetica dopo la regolarizzazione in Italia;

Consiglio dei ministri 411/1987 e 112/2000, per divenire ufficiale dell'Arma dei Carabinieri;

c) se il titolo preferenziale « dell'aver prestato servizio nell'Arma dei Carabinieri per almeno 3 anni » abbia costituito il criterio determinante per l'attribuzione del punteggio finale e quindi dell'individuazione dei vincitori;

se ritenga di disporre l'immediato rientro nei ranghi dell'Esercito degli ufficiali non risultati vincitori, atteso che il relativo procedimento amministrativo di notifica si è concluso già da tempo;

se ritenga necessario o almeno opportuno procedere in tempi brevi all'emanazione di un nuovo bando di concorso per il transito di Ufficiali delle Forze Armate, nel numero di posti tuttora disponibili fino al limite delle 149 unità (articolo 26 del decreto legislativo 298/2000) che, ovviamente, tenga conto:

a) dei requisiti relativi al possesso del diploma di laurea per tutti gli Ufficiali concorrenti al transito nel Ruolo Tecnico-Logistico dell'Arma dei Carabinieri (di ogni comparto e specialità);

b) del requisito dell'altezza minima di 1,70 metri prescritto per gli Ufficiali dell'Arma dei Carabinieri e in cui il titolo relativo alla permanenza per almeno tre anni nell'Arma dei Carabinieri sia considerato effettivamente « titolo preferenziale » da utilizzare a parità degli altri punteggi e non criterio determinato dalla selezione. (4-07791)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il processo di dismissione degli immobili degli enti previdenziali pubblici,

cosiddetto di « cartolarizzazione », ha interessato un numero elevatissimo di edifici residenziali e non;

la dismissione di tale patrimonio immobiliare rientra nelle operazioni utili a far cassa, al fine di risanare il deficit di bilancio dello Stato;

a parere dell'interrogante, da tale processo di dismissione, si sono finora ottenuti tre risultati: un significativo affare per i grandi gruppi finanziari, un diffuso malessere fra la maggior parte degli inquilini, soprattutto quelli più « deboli », e un bilancio statale ancora profondamente in rosso, come emerge chiaramente da un'inchiesta pubblicata sul settimanale *L'Espresso* del 16 ottobre 2003 —:

se non ritenga opportuno far conoscere l'elenco dei singoli palazzi non residenziali venduti e il loro prezzo di acquisto, come più volte richiesto in altri e analoghi atti di sindacato ispettivo, nonché come, a chi e a quale prezzo siano state aggiudicate le aste, « il cui scopo era quello di vendere gli immobili non abitativi rimasti invenduti in prima battuta, successivamente accorpati in grandi gruppi », come recita l'articolo pubblicato su *L'Espresso* e come evidenziato dall'interrogante in altri atti parlamentari e addirittura formalizzato in una specifica proposta di legge, in parte già recepita dal decreto-legge n. 269 del 2003, a tutt'oggi in discussione presso il Senato della Repubblica. (5-02497)

BENVENUTO, GRANDI, CENNAMO, NANNICINI e TOLOTTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da notizie diffuse da organi di stampa risulta che circa 3 miliardi di euro, pari al 10/15 per cento dei capitali rimpatriati dalla Svizzera con il primo « scudo fiscale », sarebbero rientrati nelle banche della Confederazione elvetica dopo la regolarizzazione in Italia;

secondo le stime effettuate alla chiusura del primo « scudo fiscale » — novembre 2001-maggio 2002 — è emerso, inoltre, come poco più del 10 per cento dei capitali italiani gestiti in Svizzera sia stato dichiarato ai fini della regolarizzazione, mentre circa la metà dei quasi 20 miliardi di euro effettivamente rimpatriati sono confluiti in filiali italiane degli istituti di credito elvetici;

analoghe considerazioni, benché ancora da consolidarsi a consuntivo, possono essere svolte in ordine al secondo « scudo fiscale », avallate anch'esse da stime di fonti bancarie elvetiche, secondo le quali dei circa 10 miliardi rimpatriati con la seconda operazione, circa il 10/15 per cento « rimbalza » nella piazza elvetica, fermo restando che una parte considerevole dei patrimoni viene lasciata in gestione in Svizzera con la regolarizzazione, così come i fondi oggetto di rimpatrio vengono affidati in gestione a strutture italiane di banche svizzere —:

se quanto sopra riportato risponda al vero e, in caso affermativo, quali siano le relative valutazioni di politica economica e, in particolare, quali strategie di accertamento dell'enorme massa di capitali ancora illecitamente detenuti all'estero il Governo intenda adottare dopo l'esaurirsi degli effetti di una dissennata politica di *tax competition* e « perdonismo » fiscale.

(5-02498)

Interrogazione a risposta in Commissione:

SUSINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

per centinaia di famiglie che a Livorno vivono negli immobili di proprietà degli enti previdenziali a seguito delle decisioni concernenti la cartolarizzazione degli immobili pubblici si profila il rischio di essere vittima di una vera e propria ondata di sfratti;

tale rischio è diretta conseguenza dei meccanismi introdotti dalle disposizioni in

materia di cartolarizzazione che prevedono l'obbligo dell'acquisto dei suddetti immobili per gli inquilini che superano un limite di reddito pari a diciannovemila euro;

suddetto limite è molto più basso di quello stabilito dalla precedente « Circolare Salvi » e, di fatto, vale dunque per famiglie con redditi bassi e medio bassi;

molte di queste famiglie non sono nelle condizioni economiche di poter acquistare i relativi alloggi anche a causa del non indifferente aumento del prezzo introdotto dalle nuove disposizioni;

soltanto a Livorno all'immobile Inpdap di Piazza Matteotti n. 40 meglio conosciuto come il Grattacielo, nonché nei condomini Inpdai di via della Madonna n. 41 e di via T. Guerrazzi n. 23 25 si sono già formalmente costituiti comitati di inquilini decisi a far valere anche in sede giudiziaria i loro diritti;

le procedure finora seguite, dalla costituzione della Scip srl, società che ha la procura di vendere, alla scelta assolutamente discrezionale degli istituti di credito protagonisti dell'operazione nonché al coinvolgimento di alcuni gruppi immobiliari tra i quali figura persino una società di un Ministro dell'attuale Governo, suscitano non poche perplessità in termini di trasparenza e linearità;

se perdurassero gli attuali criteri che presiedono la cartolarizzazione nella sola città di Livorno, realtà già a forte tensione abitativa, si determinerebbero almeno un centinaio di sfratti —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per ristabilire criteri di equità e di correttezza nella dismissione del patrimonio immobiliare degli enti previdenziali tutelando in primo luogo i legittimi diritti degli attuali inquilini con più basso reddito.

(5-02486)

Interrogazioni a risposta scritta:

BALLAMAN. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante risulta che:

a) sul territorio nazionale esistono moltissimi laboratori tenuti da cinesi che fanno lavorare connazionali in condizioni che molto spesso non tengono conto delle più elementari regole di salvaguardia della salute e degli orari di lavoro;

b) tali laboratori forniscono a tante aziende nazionali materiale semilavorato a prezzi così bassi da evidenziare il non rispetto delle regole minime sopraccitate;

c) tali laboratori fatturano regolarmente il loro prodotto, incassando pure l'IVA, salvo successivamente in una pluralità di casi scomparire, evitando quindi di pagare alcuna tassa ed evitando di riversare l'IVA incassata per conto dello Stato;

d) tali laboratori scompaiono e ricompaiono sul territorio sempre sotto diverse sembianze e identità;

e) tali laboratori, lavorando in spregio di tutte le regole ed in esenzione di imposte, stanno inoltre mettendo in ginocchio i laboratori che lavorano nel rispetto delle regole e del sistema fiscale costringendoli alla chiusura —:

se non ritenga opportuno inserire tra le priorità dei controlli fiscali tutti i laboratori di nuova e nuovissima formazione che insistono sul territorio e che, dati i bassi prezzi di vendita dei loro prodotti, sono indizio serio e preciso di un operare scorretto e dannoso delle casse dello Stato e dell'intera economia.

(4-07788)

SPINI e CARLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sono state costituite varie SCIP (società per la cartolarizzazione di immobili

pubblici) gestite da un amministratore unico (cittadino britannico) e, secondo quanto risulta agli interroganti, con capitale versato da due società olandesi —:

quali siano queste società;

con quali criteri siano state costituite;

se risulti ai ministri interrogati come affermato dal professore Salvatore Settis sulla *Repubblica* del 21 ottobre 2003 che questa tipologia di società sia stata ritenuta scarsamente trasparente dall'organizzazione intergovernativa mondiale contro il riciclaggio e dal Governo degli USA;

quali beni immobili, in dettaglio, da privatizzare siano stati affidati alle predette società;

quali garanzie siano state apprestate per la tutela del patrimonio artistico;

quale ruolo abbia in questo processo il Ministero per i beni e le attività culturali e la sua amministrazione. (4-07789)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'OSAPP (Organizzazione Sindacale Autonoma di Polizia Penitenziaria) tramite la propria segreteria generale, con lettera 15 ottobre 2003 Prot. N. 4362/3K3/S.G. inviata al dottor Giovanni Tinebra, e per conoscenza al Ministro della giustizia, ha comunicato formalmente « il ritiro delle proprie delegazioni da qualsiasi trattativa o incontro nella regione Piemonte », ed ha dichiarato « lo stato di agitazione del Personale di Polizia Penitenziaria »;

la grave decisione che è stata assunta, come risulta dalla motivazione contenuta nel documento citato, deriva dalla gravità

Interrogazioni a risposta scritta:

BALLAMAN. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante risulta che:

a) sul territorio nazionale esistono moltissimi laboratori tenuti da cinesi che fanno lavorare connazionali in condizioni che molto spesso non tengono conto delle più elementari regole di salvaguardia della salute e degli orari di lavoro;

b) tali laboratori forniscono a tante aziende nazionali materiale semilavorato a prezzi così bassi da evidenziare il non rispetto delle regole minime sopraccitate;

c) tali laboratori fatturano regolarmente il loro prodotto, incassando pure l'IVA, salvo successivamente in una pluralità di casi scomparire, evitando quindi di pagare alcuna tassa ed evitando di riversare l'IVA incassata per conto dello Stato;

d) tali laboratori scompaiono e ricompaiono sul territorio sempre sotto diverse sembianze e identità;

e) tali laboratori, lavorando in spregio di tutte le regole ed in esenzione di imposte, stanno inoltre mettendo in ginocchio i laboratori che lavorano nel rispetto delle regole e del sistema fiscale costringendoli alla chiusura —:

se non ritenga opportuno inserire tra le priorità dei controlli fiscali tutti i laboratori di nuova e nuovissima formazione che insistono sul territorio e che, dati i bassi prezzi di vendita dei loro prodotti, sono indizio serio e preciso di un operare scorretto e dannoso delle casse dello Stato e dell'intera economia.

(4-07788)

SPINI e CARLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

sono state costituite varie SCIP (società per la cartolarizzazione di immobili

pubblici) gestite da un amministratore unico (cittadino britannico) e, secondo quanto risulta agli interroganti, con capitale versato da due società olandesi —:

quali siano queste società;

con quali criteri siano state costituite;

se risulti ai ministri interrogati come affermato dal professore Salvatore Settis sulla *Repubblica* del 21 ottobre 2003 che questa tipologia di società sia stata ritenuta scarsamente trasparente dall'organizzazione intergovernativa mondiale contro il riciclaggio e dal Governo degli USA;

quali beni immobili, in dettaglio, da privatizzare siano stati affidati alle predette società;

quali garanzie siano state apprestate per la tutela del patrimonio artistico;

quale ruolo abbia in questo processo il Ministero per i beni e le attività culturali e la sua amministrazione. (4-07789)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'OSAPP (Organizzazione Sindacale Autonoma di Polizia Penitenziaria) tramite la propria segreteria generale, con lettera 15 ottobre 2003 Prot. N. 4362/3K3/S.G. inviata al dottor Giovanni Tinebra, e per conoscenza al Ministro della giustizia, ha comunicato formalmente « il ritiro delle proprie delegazioni da qualsiasi trattativa o incontro nella regione Piemonte », ed ha dichiarato « lo stato di agitazione del Personale di Polizia Penitenziaria »;

la grave decisione che è stata assunta, come risulta dalla motivazione contenuta nel documento citato, deriva dalla gravità

complessiva della situazione del personale in tutti gli istituti di pena del Piemonte e dalla insufficiente azione del provveditore regionale per mitigare gli effetti dannosi di tale situazione generale sia in termini di funzionalità dei servizi che in termini di serenità dei lavoratori della polizia penitenziaria;

le determinazioni dell'OSAPP è del resto giustificata, sempre in ragione del documento citato, dagli eventi accaduti alla Casa Circondariale di Alessandria « Don Soria » ove una più volte denunciata carenza di personale ha certamente contribuito all'evasione di un detenuto con la solita punizione di malcapitate singole unità del Corpo, tuttora sospese, senza reintegrazione in servizio, fra l'altro creando una disparità di trattamento con altre situazioni analoghe verificatesi in vicini istituti della stessa regione;

ha contribuito ad alimentare il malcontento anche la situazione insopportabile della Casa di Reclusione di Alessandria « S. Michele », ove non vengono distribuiti buoni pasto al personale sin dal 2001, mentre dal mese di maggio 2003 al personale del Corpo inviato in missione non viene più erogato alcun « obbligatorio » anticipo;

altro elemento di grave disorganizzazione e disfunzione è stato riscontrato nella Casa circondariale di Aosta ove continua a permanere una situazione di grave contrasto fra la direzione della struttura ed i rappresentanti ed iscritti all'OSAPP, così come presso la Casa Circondariale di Ivrea;

il documento evidenzia inoltre condizioni di forte insoddisfazione presso la Casa Circondariale di Alba, di Cuneo, di Vercelli e di Torino;

appare evidente la necessità di un intervento immediato per la verifica di quanto denunciato dall'OSAPP, anche al fine di favorire la revoca dello stato di agitazione e di ricreare un clima di disteso all'interno delle varie case circondariali del Piemonte;

appare altresì necessario, ancora una volta, valutare complessivamente l'opera e l'azione del provveditore regionale, al fine di considerare la possibilità che questi, pur nell'ambito delle oggettive difficoltà che vive il mondo della polizia penitenziaria, manifesti inadeguatezza nell'ambito delle proprie funzioni, atteso il dilagare del clima di forte protesta da parte di molte organizzazioni sindacali dei lavoratori del settore —:

se le denunce contenute nel documento 15 ottobre 2003 inviato dall'OSAPP al dottor Giovanni Tinebra rispondano a verità e quali urgenti iniziative si intendano assumere al fine di allentare la tensione da parte dei lavoratori della polizia penitenziaria e ripristinare conseguentemente un clima di collaborazione senza il quale è facilmente prevedibile la ripetizione di gravi episodi all'interno delle varie case circondariali del Piemonte.

(3-02780)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in occasione della cerimonia tenutasi recentemente a Marghera per la ridenominazione di Piazzale Tommaseo in Piazzale Martiri delle foibe, alcuni giovani aderenti ad Alleanza Nazionale furono oggetto di aggressione da parte di militanti dei centri sociali;

a distanza di circa un mese sembra che gli aggressori non siano stati individuati, tanto che è stata assunta una forte posizione da parte del gruppo consiliare di Alleanza Nazionale alla Regione Veneto, che lamenta un clima di intollerabile inagibilità politica per i militanti della Destra, portata dal clima di sopraffazione indirettamente alimentato dal fondato convincimento di poter contare sulla impunità;

è evidente che l'attività di polizia deve essere seguita dall'attività giudiziale atteso che la mancanza di sanzione alimenta un clima di vera e propria « legittimità rivoluzionaria » —:

se risulti che la Procura della Repubblica competente abbia aperto una indagine sulla feroce aggressione subita a Marghera dai giovani di Alleanza Nazionale. (3-02784)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

CARBONI, BONITO, FINOCCHIARO, LADU, TONINO LODDO, MAURANDI, SORO, REALACCI e VIGNI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Giovanni Tinebra, direttore del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, nel contesto di una intervista rilasciata a Marco Imarisio, giornalista de *Il Corriere della Sera*, pubblicata dal predetto quotidiano il 18 ottobre 2003, ribadendo la esigenza (sempre affermata e mai avviata da questo Governo) di approntare nuove strutture penitenziarie in tempi brevi, ha dichiarato che è intendimento della sua amministrazione di riottenere la disponibilità delle strutture di Pianosa e dell'Asinara per farne carceri aperte e senza sbarre;

le dichiarazioni del direttore del dipartimento dell'amministrazione penitenziaria non paiono generiche o di circostanza poiché egli ha parlato dei tempi e delle modalità di recupero delle strutture esistenti, del rispetto dei vincoli ambientali nella esecuzione dei lavori, dell'impiego di detenuti nei lavori di manutenzione delle strutture penitenziarie e di quelle del parco;

l'intendimento di riportare le strutture penitenziarie nelle isole di Pianosa e dell'Asinara è stato espresso anche in passato dal Ministro della giustizia, non considerando che le isole non sono più sottoposte al vincolo di destinazione penitenziaria e sono state trasferite con legge dello Stato al patrimonio della regione Sardegna e della regione Toscana per insediarvi i parchi nazionali costituiti con altra legge dello Stato;

per quanto concerne l'isola dell'Asinara, che costituisce la metà del territorio del comune di Porto Torres, si vuole sottolineare lo sconcerto e la preoccupazione che le parole del dottor Tinebra hanno indotto negli amministratori e nei cittadini di Porto Torres poiché viene continuamente messa in discussione ed in pericolo una conquista che ha prodotto notevoli benefici economici e sociali —:

se le dichiarazioni attribuite al dottor Tinebra nell'articolo pubblicato su *Il Corriere della Sera* abbiano riscontro di effettività e rispondano agli orientamenti ed alle direttive del Ministero della giustizia;

se non ritenga il Ministro di dover definitivamente affermare che nelle strutture esistenti nelle isole di Pianosa e dell'Asinara già destinate agli istituti penitenziari, non verranno riportate a quella precedente destinazione. (5-02493)

BONITO, FINOCCHIARO, CARBONI, KESSLER, SINISCALCHI, MAGNOLFI e GRILLINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizia di stampa (tra le tante cfr. *La Repubblica* del 21 ottobre 2003, a pagina 9) si apprende che l'avvocato A. Sammarco, difensore dell'onorevole Previti, nell'imminenza del deposito di una istanza di remissione del processo noto come « processo SME », avrebbe testualmente dichiarato: « il Ministro della Giustizia Roberto Castelli ha avviato un procedimento disciplinare nei confronti dei PM Ilda Boccassini e Gherardo Colombo »;

i magistrati Boccassini e Colombo, come è noto, sono da tempo oggetto di attenzioni da parte del ministero della giustizia e da parte dell'onorevole Previti e dei suoi difensori, tra i quali gli interroganti pongono lo stesso Ministro;

la notizia del procedimento disciplinare fornita dall'avvocato difensore dell'onorevole Previti, data in anteprima, se

corrispondente al vero sarebbe gravissima sotto l'aspetto istituzionale, giuridico e politico —:

se corrisponda al vero che a carico dei magistrati Boccassini e Colombo sia stata attivata la procedura disciplinare;

in ipotesi di risposta affermativa, per quali canali e di quali persone l'onorevole Previti ed il suo avvocato abbiano appreso notizie che avrebbero dovuto essere loro precluse;

quali iniziative intenda assumere per evitare in futuro il replicarsi di analoghi episodi. (5-02501)

BONITO, FINOCCHIARO, GRILLINI, CARBONI, KESSLER, SINISCALCHI e MAGNOLFI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio d'Europa ha organizzato a Strasburgo un importante convegno sulla corruzione per i giorni 5-7 novembre 2003;

tale convegno appare di grande importanza, giacché costituirà l'occasione di un confronto tra le democrazie europee in ordine ad una iattura la quale, come è noto, mina la vita istituzionale, altera le regole del mercato e finanzia, spesso, la delinquenza organizzata;

ad esso parteciperanno tutti gli Stati del Consiglio d'Europa e, verosimilmente tutti i Ministri della giustizia;

si apprende, da notizie di stampa, che il Ministro italiano della Giustizia, ha declinato l'invito e non parteciperà al convegno;

se vere, le menzionate notizie appaiono gravissime, attesa anche l'attualità del semestre di presidenza europeo in capo al nostro Paese —:

se siano vere le riportate notizie di stampa;

quali siano le ragioni dell'assurda posizione assunta dal Ministro;

se sia convinto o meno della necessità di un rafforzamento, a tutti i livelli, delle iniziative intese a contrastare la dilagante corruzione. (5-02503)

Interrogazioni a risposta scritta:

MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 28 marzo 2001, n. 149, recante « Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, recante "Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori", nonché al titolo VIII del libro primo del codice civile », è stata pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 96 del 26 aprile 2001;

l'articolo 39, comma 1, della citata legge n. 149 del 2001 stabilisce che « dopo i primi due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge e successivamente con cadenza triennale, il Ministro della giustizia e il Ministro per la solidarietà sociale, di concerto con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, nell'ambito delle rispettive competenze, trasmettono al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione della presente legge, al fine di verificarne la funzionalità in relazione alle finalità perseguite e la rispondenza all'interesse del minore, in particolare per quanto attiene all'applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 6, commi 3 e 5, della legge 4 maggio 1983, n. 184, come sostituito dall'articolo 6 della presente legge »;

l'articolo 39, comma 1, della citata legge n. 149 del 2001 ha stabilito, inoltre, che « la presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* »;

dal combinato disposto degli articoli 39, comma 1, e 41, comma 1, della citata legge n. 149 del 2001, si desume chiaramente che i termini per la presentazione della prescritta relazione al Parlamento

sullo stato di attuazione della legge medesima sono già trascorsi alla data del 27 aprile 2003 —

se i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, siano in grado di fornire una motivazione in base alla quale da circa sei mesi non abbiano adempiuto all'obbligo di presentare al Parlamento la relazione di cui all'articolo 39 della legge n. 149 del 2001. (4-07787)

GHIGLIA. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

secondo quanto affermato in un comunicato stampa dell'Organizzazione sindacale autonoma polizia penitenziaria:

a) nella casa circondariale di Alessandria « Don Soria », la carenza di personale causata dall'apertura di due istituti mediante la dotazione di un'unica infrastruttura, ha agevolato l'evasione di detenuti alcuni mesi or sono;

b) in relazione a tali avvenimenti, la responsabilità specifica è stata attribuita a singole unità di Corpo, ora ancora sospese, per le quali quindi non si è ancora provveduto ad una reintegrazione in servizio, così come avvenuto per identiche situazioni di altri istituti della regione Piemonte;

c) nella casa di reclusione di Alessandria « S. Michele », oltre alle disfunzioni conseguenti alla carenza di organico per motivazioni identiche al suddetto istituto, non vengono corrisposti buoni pasto al personale sia dal 2001, mentre dal mese di maggio del corrente anno al Personale del Corpo inviato in missione non viene erogato alcun anticipo;

d) nella casa circondariale di Aosta, secondo quanto denunciato dell'O.S.A.P.P. in merito a situazioni dubbie e il recente ricambio in seno alla direzione della struttura, si continua a constatarsi una recrudescenza disciplinare esclusivamente a carico di tale organizzazione sindacale;

e) che, in tale casa circondariale il comandante di reparto ha recentemente richiesto l'accesso al fascicolo personale di un rappresentante O.S.A.P.P., in assenza del Direttore della struttura, per verificare i certificati medici presentati in precedenza;

f) alla casa circondariale di Ivrea, a seguito di querela di parte (il comandante di reparto), alcuni appartenenti al Corpo hanno ritenuto di procedere al sequestro di un documento sindacale dall'Albo di pertinenza O.S.A.P.P. che tuttavia risultava accessibile e pubblico e che secondo quanto affermato dall'organizzazione sindacale, sarebbe stato consegnato su richiesta;

g) alla casa circondariale di Alba non sono corrisposti i buoni pasto dal 2001 e, a fronte della mancata attuazione in sede locale delle regole contrattuali e degli accordi in merito all'articolazione dei turni di servizio, è stata richiesta da 4 mesi da tutte le organizzazioni sindacali la convocazione della commissione regionale di Garanzia non ottenendo alcun riscontro;

h) alla casa circondariale di Cuneo, la costante inosservanza delle regole sancite dagli accordi nazionali e dagli accordi in sede locale, in assenza degli interventi consentiti e compatibili alle attribuzioni del provveditore regionale quale dirigente generale, ha « costretto » l'O.S.A.P.P. a ricorrere al pretore del lavoro;

i) alla casa circondariale di Vercelli una nuova organizzazione del lavoro è richiesta da vari mesi da più parti perché indispensabile e conforme agli accordi nazionali e in sede;

l) alla casa circondariale di Vercelli una nuova organizzazione del lavoro è richiesta da vari mesi da più parti perché indispensabile e conforme agli accordi nazionali e in sede locale ma nessuna iniziativa è stata adottata né si sono potuti constatare interventi e/o iniziative da parte del pur informato provveditore regionale;

m) alla casa circondariale di Torino, l'incarico di coordinatore e/o comandante del reparto del nucleo operativo regionale, in base alla bozza di decreto concernente il servizio delle traduzioni, è stato affidato dal provveditore regionale al segretario regionale di altra organizzazione sindacale malgrado l'incompatibilità espressa dall'O.S.A.P.P. aspetto alle previsioni del tuttora vigente accordo quadro nazionale e non vengono inoltre più erogati buoni pasto ed anticipi missioni al personale addetto alle traduzioni sin dal mese di maggio 2003;

n) l'O.S.A.P.P. sindacato maggiormente rappresentativo del Corpo di polizia penitenziaria, ha comunicato il ritiro delle proprie delegazioni da ogni trattativa o incontro nella regione piemonte, dichiarando lo stato di agitazione del personale —:

quale sia la situazione reale in cui versa la polizia penitenziaria piemontese rispetto alle denunce sopra riportate;

se non si ritenga opportuno disporre per l'accertamento presso il PRAP di Torino delle situazioni che hanno indotto l'O.S.A.P.P. ad assumere le accennate iniziative di protesta;

quali provvedimenti si intendano adottare per contenere lo stato di agitazione dichiarato da tale organizzazione sindacale e quindi per migliorare la condizione particolarmente critica della polizia penitenziaria della regione Piemonte.

(4-07792)

FINOCCHIARO, CARBONI e GRILLINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come si apprende da una nota sul sito internet dei Ds, un certificato di detenzione, regolarmente firmato dal direttore di una casa di reclusione di Roma e relativo alla posizione di un detenuto condannato con sentenza definitiva alla

pena dell'ergastolo, reca come data di fine pena, piuttosto che il tradizionale « mai », le cifre « 99/99/9999 » —:

quale sia la ragione per la quale il sistema computerizzato adotti la scelta di indicare, piuttosto che la esplicita menzione sinora utilizzata, una serie di numeri che simulano la sequenza di una data, ma che risultano incomprensibili ad ogni lettore e in ogni caso recano ulteriore umiliazione al detenuto cui si riferiscono;

se il Ministro condivida il giudizio sopra espresso e come intenda intervenire.

(4-07797)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

lo scorso 1° ottobre 2003 la Commissione europea, ha approvato una proposta di Regolamento per la realizzazione delle Reti di Trasporto Transeuropee, che prevede un'unica lista di 29 progetti prioritari;

la decisione finale sul Regolamento sulla realizzazione delle Reti di Trasporto Transeuropee spetta, sulla base delle proposte della Commissione europea, al Parlamento Europeo e al Consiglio Europeo, secondo l'iter legislativo comunitario di codecisione;

la suddetta proposta di Regolamento fa riferimento al Corridoio n. 5 (Torino-Trieste) e all'asse Verona-Palermo (incluso il progetto del Ponte sullo Stretto di Messina), ma non al Corridoio n. 8 (Bari-Brindisi-Durazzo-Varna);

la suddetta proposta di Regolamento non ha tenuto conto della suddivisione prevista dalla relazione fatta dal gruppo ad alto livello presieduto da Karel Van Miert, che recava una lista 1 di « Priorità »

m) alla casa circondariale di Torino, l'incarico di coordinatore e/o comandante del reparto del nucleo operativo regionale, in base alla bozza di decreto concernente il servizio delle traduzioni, è stato affidato dal provveditore regionale al segretario regionale di altra organizzazione sindacale malgrado l'incompatibilità espressa dall'O.S.A.P.P. aspetto alle previsioni del tuttora vigente accordo quadro nazionale e non vengono inoltre più erogati buoni pasto ed anticipi missioni al personale addetto alle traduzioni sin dal mese di maggio 2003;

n) l'O.S.A.P.P. sindacato maggiormente rappresentativo del Corpo di polizia penitenziaria, ha comunicato il ritiro delle proprie delegazioni da ogni trattativa o incontro nella regione piemonte, dichiarando lo stato di agitazione del personale —:

quale sia la situazione reale in cui versa la polizia penitenziaria piemontese rispetto alle denunce sopra riportate;

se non si ritenga opportuno disporre per l'accertamento presso il PRAP di Torino delle situazioni che hanno indotto l'O.S.A.P.P. ad assumere le accennate iniziative di protesta;

quali provvedimenti si intendano adottare per contenere lo stato di agitazione dichiarato da tale organizzazione sindacale e quindi per migliorare la condizione particolarmente critica della polizia penitenziaria della regione Piemonte.
(4-07792)

FINOCCHIARO, CARBONI e GRILLINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

come si apprende da una nota sul sito internet dei Ds, un certificato di detenzione, regolarmente firmato dal direttore di una casa di reclusione di Roma e relativo alla posizione di un detenuto condannato con sentenza definitiva alla

pena dell'ergastolo, reca come data di fine pena, piuttosto che il tradizionale « mai », le cifre « 99/99/9999 » —:

quale sia la ragione per la quale il sistema computerizzato adotti la scelta di indicare, piuttosto che la esplicita menzione sinora utilizzata, una serie di numeri che simulano la sequenza di una data, ma che risultano incomprensibili ad ogni lettore e in ogni caso recano ulteriore umiliazione al detenuto cui si riferiscono;

se il Ministro condivida il giudizio sopra espresso e come intenda intervenire.
(4-07797)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

lo scorso 1° ottobre 2003 la Commissione europea, ha approvato una proposta di Regolamento per la realizzazione delle Reti di Trasporto Transeuropee, che prevede un'unica lista di 29 progetti prioritari;

la decisione finale sul Regolamento sulla realizzazione delle Reti di Trasporto Transeuropee spetta, sulla base delle proposte della Commissione europea, al Parlamento Europeo e al Consiglio Europeo, secondo l'iter legislativo comunitario di codecisione;

la suddetta proposta di Regolamento fa riferimento al Corridoio n. 5 (Torino-Trieste) e all'asse Verona-Palermo (incluso il progetto del Ponte sullo Stretto di Messina), ma non al Corridoio n. 8 (Bari-Brindisi-Durazzo-Varna);

la suddetta proposta di Regolamento non ha tenuto conto della suddivisione prevista dalla relazione fatta dal gruppo ad alto livello presieduto da Karel Van Miert, che recava una lista 1 di « Priorità »

e una lista 3 di «Priorità» a medio termine comprendente il Corridoio n. 8;

la realizzazione del Corridoio n. 8 apporterebbe un notevole valore strategico per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia e quindi per l'incremento dei rapporti tra il sud dell'Europa e l'area Balcanica;

il Corridoio n. 8, che ha il suo terminale in Bulgaria, risponde ai criteri fissati dalla Commissione europea, in quanto la stessa Bulgaria è Paese candidato ad entrare a far parte dell'Unione Europea —:

quali iniziative il Governo italiano intende adottare per inserire il progetto del corridoio 8 nella lista unica TEN in fase negoziato secondo il processo legislativo comunitario, considerato che l'impegno finanziario del Governo sul predetto Corridoio è un prerequisito necessario per il suo inserimento nella lista unica del Regolamento.

(2-00940) « Diana, Montecucullo ».

Interrogazioni a risposta orale:

DANIELE GALLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

gli assistenti di volo sui voli Alitalia nella presentazione del volo annunciano che verrà offerto uno *snack* in luogo della precedente terminologia adoperata di « rinfresco »;

non si comprende perché si utilizzi un termine di lingua inglese di difficile comprensione;

la parola inglese *snack* trova adeguata traduzione nel termine italiano di « boccone »;

il termine italiano « rinfresco » precedentemente adoperato indica, invece, testualmente « un servizio di bevande fresche e cibi leggeri » che vengono offerti —:

quali interventi intendano intraprendere affinché la nostra compagnia di ban-

diera ripristini la terminologia di lingua italiana sia per un'adeguata comprensione che per il differente e riduttivo significato del termine di lingua inglese. (3-02786)

DANIELE GALLI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Trenitalia S.p.A. ha recentemente palesato l'intenzione di provvedere alla chiusura del servizio di biglietteria della Stazione ferroviaria di Arona (Novara);

tale Stazione si trova ad essere baricentro di numerose linee ferroviarie di primaria importanza, regionali e nazionali, quali la Milano-Domodossola, la Novara-Domodossola e la Arona-Santhià, dalle quali si diramano altri collegamenti con Torino e la vicina Svizzera;

città di Arona accoglie un rilevante numero di turisti, nonché di studenti e lavoratori pendolari, e la stazione in oggetto è punto di raccolta e smistamento di tali categorie di utenti verso i capoluoghi piemontese e lombardo, sia verso i poli universitari di Novara, Milano e Torino come verso posti di lavoro situati per la maggioranza, a Novara e Milano;

il disagio derivante all'utenza dalla chiusura di tale servizio andrebbe ad incidere pesantemente sulla scelta di utilizzare altri mezzi di trasporto quali quelli su ruota, e provocherebbe un effetto in controtendenza con la politica di promozione dell'uso delle ferrovie quale mezzo di trasporto più compatibile con l'ambiente;

il previsto potenziamento dell'asse Voltri-Sempione coinvolgerà anche la città di Arona, la cui stazione ferroviaria assumerà giocoforza un ruolo ulteriormente importante sia per il traffico merci che per quello passeggeri;

ad avviso dell'interrogante, anche la regione Piemonte dovrebbe impegnarsi per evitare tale eventualità il cui concretarsi penalizzerebbe ulteriormente il sistema dei trasporti ferroviari regionali, evitando

così pesanti ricadute sia sul sistema turistico, che sul pendolarismo di studenti e lavoratori —:

se sia concreta l'intenzione di Trenitalia S.p.A. sopprimere il servizio di biglietteria presso la stazione di Arona;

se non si consideri più opportuno prospettare alla suddetta azienda l'opportunità di mantenere in essere tale servizio, in considerazione delle categorie di utenti interessati e del fatto che la stazione di Arona risulta essere il punto fondamentale di passaggio turistico che coinvolge il Lago Maggiore e le mete limitrofe. (3-02787)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

LION, CIMA e ZANELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 13 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, come modificato dalla legge 19 ottobre 1998, n. 366, stabilisce che le strade extraurbane secondarie, le strade urbane di scorrimento, le strade urbane di quartiere e le strade locali di nuova costruzione debbano avere per l'intero sviluppo, una pista ciclabile adiacente purché in conformità ai programmi degli enti locali e qualora non sussistano comprovati problemi di sicurezza;

l'articolo 14 del citato decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, come modificato dalla legge 19 ottobre 1998, n. 366, prevede inoltre che in caso di manutenzione straordinaria della sede stradale, debbano essere realizzati percorsi ciclabili adiacenti, purché in conformità ai programmi degli enti locali e qualora non sussistano comprovati problemi di sicurezza;

risulta significativo comprendere, a cinque anni dall'approvazione della legge 19 ottobre 1998, n. 366, in materia di sviluppo della mobilità ciclistica, quale sia lo stato di applicazione delle due norme

suesposte e quanti chilometri di piste ciclabili siano stati realizzati in ottemperanza a dette norme, eventualmente intervenendo sulla rete stradale dello Stato;

non è chiaro quanti chilometri complessivi di nuove strade e di interventi di manutenzione straordinaria siano stati realizzati;

appare opportuno sapere quali siano state le ragioni per cui, laddove non siano state applicate le norme di cui agli articoli 13 e 14 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, come modificati dalla legge 19 ottobre 1998, n. 366, una norma dello Stato sia rimasta disattesa —:

se il ministro interrogato non intenda attivarsi al fine di garantire il pieno rispetto della normativa vigente in materia di realizzazione e manutenzione della rete viaria, per quanto concerne la rete stradale di competenza statale. (5-02489)

IANNUZZI, REALACCI, MOLINARI e MEDURI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il rapido completamento dei lavori di ammodernamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria costituisce una priorità di assoluta valenza nazionale nella politica infrastrutturale del Paese;

a tal fine si è deciso di accorpate i numerosi lotti del progetto, in fase di appalto o di progettazione, in 6 maxi lotti da affidare con il nuovo sistema del *general contractor*, al fine di unificare consistenti lavori in grandi appalti di importo assai rilevante e di accelerare, così, le opere;

il primo maxi lotto, per un importo netto di 445 milioni di euro, riguarda il tratto salernitano dallo svincolo di Sici gnano degli Alburni allo svincolo di Atena Lucana; il secondo maxi lotto, per un importo di 977,12 milioni di euro, riguarda il tratto salernitano — lucano dallo svincolo di Padula-Buonabitacolo allo svincolo da Lauria sud; il terzo macro-lotto il tratto calabrese dello svincolo di

Lauria sud allo svincolo di Marano Calabro; il quarto macro lotto, per un importo di 810,33 milioni di euro, il tratto calabro dello svincolo di Marano allo svincolo di Tarsia; il quinto maxi-lotto, per un importo di 910,33 milioni di euro, il tratto calabro dello svincolo di Gioia Tauro allo svincolo di Scilla; il sesto maxi lotto, per un importo di 712,43 milioni di euro, il tratto calabrese dello svincolo di Scilla allo svincolo di Campo Calabro;

la procedura di gara del primo maxi-lotto è iniziata nel settembre 2002, l'aggiudicazione provvisoria è intervenuta nel luglio scorso; la consegna dei lavori ha avuto luogo il 18 ottobre secondo una nota trasmessa dall'Anas agli organi di informazione;

il bando relativo al maxi lotto n. 5 (da Gioia Tauro a Scilla) è stato pubblicato nell'aprile 2003 —

quali termini sono previsti per la conclusione dei lavori del primo maxi-lotto e da quando essi iniziano a decorrere, nonché quando sarà aggiudicato il maxi-lotto n. 5, chiarendo lo stato della procedura degli altri quattro maxi-lotto e lo stato attuale di avanzamento dei lavori inerenti all'intero progetto di ammodernamento della A3. (5-02490)

CHIANALE e VIGNI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale numero 26 Chivasso (Torino), Ivrea, Aosta, costituisce una importante arteria viaria di collegamento interregionale tra il Piemonte e la Valle d'Aosta;

tale importante infrastruttura interconnette le aree industrializzate del Chivassese-Vercellese con l'autostrada Torino-Milano A4 con il sistema viario del Canavese occidentale (industrie della Pinfarina, indotto FIAT) e, sarà presumibilmente a servizio del polo di interscambio merci (previsto nell'area di Chivasso) dell'alta capacità ferroviaria;

l'intenso flusso di traffico di questa arteria, a parte un breve tratto iniziale dipartente da Chivasso (recentemente ampliato dalla CAV), scorre su una sezione stradale ridotta, in gravi condizioni di sicurezza e con una incidentalità elevata;

ad aggravio di tale condizione la stessa arteria, nel tratto Chivasso-Caluso viene utilizzata come collegamento interpodereale per i mezzi agricoli impegnati nelle coltivazioni della pianura circostante;

la presenza del transito di numerosi mezzi pesanti (tra l'altro impiegati per i lavori dell'alta capacità ferroviaria) e del transito per le esigenze industriali — commerciali e l'intenso traffico automobilistico pendolare coniugato alle limitazioni strutturali costituiscono con i fattori climatici (zona con presenza di nebbia persistente) le gravi condizioni di insicurezza e di elevata incidentalità precedentemente denunciate;

da tempo le amministrazioni locali di Caluso e Chivasso hanno propugnato l'ampliamento e la messa in sicurezza di tale arteria; i contatti intercorsi tra la regione Piemonte, la provincia di Torino, gli stessi comuni e l'ANAS a tutt'oggi non hanno determinato alcun intervento concreto se non un'ipotesi generica di impegno convenzionale (ancora oggi dopo anni da sottoscrivere) per il riparto del costo di un eventuale progettazione di fattibilità di ampliamento e di circonvallazione della frazione Arè di Caluso;

considerato altresì che nel Comune di Caluso, la frazione Arè è totalmente attraversata da questa arteria tra il Km 10.500 e Km 11.400 così come definito dal verbale di delimitazione dell'ANAS;

sul predetto sviluppo viario di circa 900 ml sfociano:

1. n. 15 strade interne e vicoli di viabilità locale (600 abitanti della frazione);

2. n. 80 passi carrabili;

la strada statale 26, nel tratto del centro abitato, insiste per lo più in uno

spazio tra edifici confrontanti di meno di sette metri (condizione che impedisce addirittura l'esistenza dei marciapiedi anche solo da un lato della predetta strada);

è facilmente desumibile che il tratto viario indicato è estremamente pericoloso, in specie per i pedoni così come evidenziato anche dall'ultimo incidente della serie con esito mortale;

tale situazione presagisce indifferibilmente la realizzazione di una circonvallazione, come coerentemente prevista dagli strumenti urbanistici locali che territoriali, oltre che l'esigenze di ampliamento del tratto precedente della stessa strada statale per le valutazioni prima espresse;

le analisi del flusso del traffico in un solo senso di marcia per otto ore diurne, ha rilevato il passaggio di n. 3.500 auto in n. 350 autotreni;

il nocuo documento grave della popolazione residente è enorme, l'inquinamento acustico desunto dalle rilevazioni puntuali dell'Agenzia regionale per l'ambiente supera ogni soglia di sopportabilità prevista dalla legge n. 447/1995 e del decreto del Presidente della Repubblica, *in itinere*, sul regolamento recante disposizioni per il contenimento e la prevenzione dell'inquinamento acustico derivante dal traffico veicolare a norma dell'articolo 11 della legge citata, che coinvolge tutti i residenti;

il danno alla salute è tale da presupporre interventi dell'autorità locale al fine di limitare il traffico pesante, in assenza di provvedimenti che sono stati richiesti e continuamente reiterati da più di otto mesi dalla Prefettura di Torino;

i dati scientifici considerati, le rilevazioni sul rumore e il conseguente inquinamento ambientale sono stati monitorati con l'apposizione sulla strada di un'evidente segnaletica di limitazione della velocità a 40 Km orari, tale prescrizione non viene assolutamente rispettata;

preso atto che il rispetto invece di tale limite abbatterebbe l'inquinamento acustico (dati ARPA) e ovviamente costi-

tuirebbe ampia prevenzione agli incidenti lamentati ne consegue che l'installazione di un sistema di rilevazione della velocità fisso ai sensi degli articoli 142 e 148 del Codice della Strada, che escluda l'obbligo di contestazione immediata di cui all'articolo 200 del medesimo codice sarebbe la soluzione ottimale;

tale installazione potrebbe essere realizzata direttamente dall'ente locale, all'uopo ricordo come già esposto che l'utilizzo in sicurezza vuoi dei conducenti dei veicoli, vuoi degli operatori della PM, l'operare il fermo dei veicoli stessi a seguito della segnalazione dell'eccesso di velocità, verificata coi mezzi tradizionali, risulterebbe pressoché miracolosa;

l'assenza dei marciapiedi, l'impossibilità della sosta che provocherebbe il blocco del traffico, sono ulteriori elementi di necessità di tale istituto previsto dall'articolo 200 del medesimo codice;

precisato che è evidente che il tratto della strada statale d'interesse sia nella tratta extra urbana sia nella tratta urbana risulta ad unica carreggiata, con una sola corsia per senso di marcia, senza spartitraffico;

è evidente la discrasia che ne emerge, tale che ad oggi non sono pervenuti riscontri alle note di richiesta, rimbalzando competenze tra la Prefettura di Torino e la responsabilità della Polizia Stradale in merito all'installazione del rilevatore di velocità fisso ai sensi dell'articolo 200 del Codice della Strada —:

se siano in fase di progettazione interventi di manutenzione e ammodernamento della citata strada statale nelle tratte indicate in premessa, chiarendo eventualmente quale sia l'interpretazione della direttiva della direzione centrale della Polizia Stradale Ferroviaria dell'8 aprile 2003, in ordine alla utilizzazione e l'installazione dei dispositivi dei mezzi tecnici di controllo del traffico finalizzati al rilevamento a distanza delle violazioni delle norme di comportamento di cui agli articoli 142 e 148 decreto legislativo

289/92 s.m.i., vista la grave situazione in cui versa la sicurezza dei cittadini interessati all'attraversamento della SS 26 nella frazione di Arè di Caluso. (5-02491)

BRUSCO e LUPI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il problema della sicurezza stradale è di pressante attualità, anche se l'introduzione della patente a punti ha ridotto negli ultimi due mesi il numero di incidenti sulle strade italiane;

tale problema deve sempre essere tenuto presente negli interventi di manutenzione e ammodernamento della rete stradale e autostradale di competenza statale;

la conferma dell'importanza del problema è testimoniata dal fatto che l'Unione europea ha adottato un piano decennale (2000-2010) — recepito anche dall'Italia — mirante a ridurre del 50 per cento i costi sociali degli incidenti tuttora elevatissimi;

le cause da cui dipendono gli incidenti sono ovviamente molteplici, ma la percentuale più elevata di incidenti stradali è dovuta alle circostanze estreme quali, ad esempio, stato delle strade, traffico, condizioni meteorologiche, segnaletica;

uno dei punti più critici della circolazione stradale è l'inadeguata illuminazione delle gallerie e una segnaletica tradizionale non sempre efficiente specie nei punti a forte rischi di nebbia;

in particolare gli impianti di illuminazione tradizionali presentano un'efficienza limitata, oltre ad essere molto onerosi sia per i costi di installazione e manutenzione che, soprattutto, per gli alti consumi di energia elettrica;

andrebbe quindi previsto che, per la progettazione e realizzazione di nuovi interventi di ammodernamento e manutenzione della rete stradale e autostradale, siano adottate tutte le possibili misure

tecnologiche, anche di nuova generazione, per favorire il miglioramento degli *standard* qualitativi delle arterie stradali di competenza dello Stato;

esistono nuove tecnologie, basate su un sistema elettronico a « *led* senza fili », che può essere alimentato anche con impianti fotovoltaici ad energia solare, avente la funzione di illuminare e quindi delimitare le carreggiate stradali nelle gallerie, negli svincoli e in altri tratti a scarsa visibilità;

tale sistema, è costituito da una striscia luminosa continua a *led* che, con la combinazione di opportuni colori, ha un alto grado di visibilità anche in condizioni meteorologiche avverse, presenta facilità e rapidità di installazione a costi contenuti, efficienza superiore ai sistemi di illuminazione tradizionale e comporta costi irrisori, dato quest'ultimo da non trascurare nella attuale situazione di grave crisi energetica;

esiste un piano dell'Anas per la sicurezza sulle strade che prevede un investimento decennale di 2,65 miliardi di euro —:

quali iniziative si intendano adottare affinché i soggetti competenti (e, in particolare, l'Anas) possano esaminare la possibilità di utilizzare le nuove tecnologie di cui in premessa, verificandone la convenienza economica e l'efficienza operativa. (5-02492)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'indagine svolta dall'Ente Nazionale dell'Aviazione Civile (ENAC) sulla sicurezza degli scali aeroportuali italiani, recentemente consegnata al ministero delle infrastrutture e dei trasporti e al Governo, sembrerebbe mostrare quanto i livelli di sicurezza di alcuni scali non siano conformi a quelli richiesti per legge. Le verifiche negli

scali di Roma-Fiumicino, Milano-Linate, Bergamo, Palermo e Catania hanno infatti mostrato un intollerabile quadro di carenze e omissioni nelle attività di controllo dei passeggeri e dei bagagli;

sebbene gli strumenti di sicurezza dell'aeroporto di Milano-Malpensa abbiano superato il *test* degli ispettori ENAC, in questo scalo sono state rilevate gravi carenze nei controlli dei passeggeri in transito. Da quanto si apprende sembrerebbe infatti che, in molti casi, i controlli su tale tipologia di passeggeri non vengano effettuati, e che l'area dell'aeroporto loro riservata abbia una carente dotazione infrastrutturale con livelli di protezione estremamente bassi;

a seguito della pubblicazione sugli organi di stampa dei contenuti del Rapporto ENAC, i soggetti preposti alla sicurezza di Malpensa hanno assicurato di approfondire la reale situazione dello scalo. Da quanto si apprende dal quotidiano *Il Giorno* del 20 ottobre 2003, alle ore 7.00 del 19 ottobre 2003 i passeggeri provenienti dall'aeroporto di Pisa e in transito a Malpensa non hanno invece passato alcun controllo visto che gli addetti alla sicurezza erano impegnati nei controlli dei passeggeri di un altro volo;

dalle dichiarazioni rilasciate al *Corriere della Sera* (14 ottobre 2003) dal segretario provinciale del sindacato dei poliziotti (Siulp), nello scalo di Malpensa operano solamente 560 agenti di pubblica sicurezza invece degli 850 che vi dovrebbero operare. L'aumento delle mansioni seguite all'approvazione della cosiddetta legge « Bossi-Fini », ha fatto inoltre sì che molte ore di lavoro degli agenti di polizia non riguardano più la vigilanza aeroportuale ma riguardano al contrario attività esterne allo scalo —:

quali iniziative abbiano intrapreso o intendano intraprendere per incrementare la sicurezza aeroportuale degli scali nazionali e, nel caso specifico dello scalo di Milano-Malpensa, quali strumenti intendano utilizzare per garantire l'effettivo controllo dei passeggeri in transito e per far sì che le

infrastrutture aeroportuali vengano rapidamente messe in sicurezza. (5-02504)

Interrogazioni a risposta scritta:

TUCCI e DE LAURENTIIS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 ottobre 2003, nel corso della trasmissione televisiva « *Striscia la Notizia* » è stato effettuato un servizio giornalistico sull'aeroporto di Grottaglie in provincia di Taranto nel quale, l'inviato del programma televisivo, ha ampiamente documentato la situazione dello scalo aeroportuale sia per quanto attiene l'infrastruttura aeroportuale che i servizi connessi, dando ampio risalto alla più che efficiente situazione logistica dell'aeroporto in termini di strutture d'accoglienza passeggeri;

nel corso del servizio giornalistico sono state effettuate riprese che hanno permesso di vedere come l'aeroporto sia dotato, anche, di una torre di controllo per lo svolgimento dei servizi d'assistenza al volo;

il servizio giornalistico ha chiaramente dimostrato l'assoluta carenza di voli di linea con la conseguente assoluta mancanza di passeggeri nello scalo aeroportuale di Grottaglie;

in data 16 ottobre 2003 il quotidiano *Il Giornale*, con un articolo di prima pagina intitolato « il superaeroporto dove da anni non atterra un volo », oltre a ribadire la notizia circa l'odierna mancanza assoluta di voli di linea, ha evidenziato le potenzialità dello scalo che, nel breve periodo di funzionamento, ha trasportato settantamila passeggeri l'anno;

gli enti locali (Provincia e Comune di Taranto), la Camera di Commercio e l'Associazione Commercianti, in oltre venti anni, hanno promosso interventi significativi affinché l'aeroporto di Grottaglie fosse riqualificato e aperto al traffico di linea;

il potenziale bacino d'utenza, commerciale e turistica, è tale da consentire il pieno utilizzo dello scalo aereo;

sull'aeroporto di Grottaglie è stato dirottato tutto il traffico civile degli aeroporti di Bari e Brindisi, chiusi per il conflitto in Kosovo, senza che sia stato evidenziato alcun problema in merito all'efficienza dello scalo sia in termini d'accoglienza sia di servizi;

l'Ente Nazionale dell'aviazione civile e l'Ente Nazionale assistenza al volo s.p.a. hanno proprio personale assegnato a prestare servizio presso l'aeroporto di Grottaglie con conseguenti oneri a carico dei bilanci dei singoli enti;

la costruzione delle infrastrutture aeroportuali è stata finanziata dallo Stato;

risulta agli interroganti che recentemente il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, avrebbe rilasciato la concessione totale quarantennale, per la gestione del sistema aeroportuale della Regione Puglia, alla Società di gestione aeroportuale SEAP s.p.a. che include l'aeroporto di Grottaglie;

il diritto alla mobilità dei cittadini è un principio costituzionalmente garantito e che lo Stato deve favorire in ogni modo la funzionalità delle strutture atte, a vario titolo, al soddisfacimento del suddetto principio;

la Società di gestione aeroportuale SEAP, concessionaria del sistema aeroportuale della Regione Puglia, deve garantire un utilizzo sinergico, per bacini d'utenza, di tutti gli scali aeroportuali della Regione;

ai sensi dell'articolo 82 della legge finanziaria 2003 le norme sulla continuità territoriale, con i conseguenti oneri di servizio pubblico, si applicano anche alla città di Taranto —

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti intenda avviare una scrupolosa verifica sull'operato dell'Ente Nazionale dell'Aviazione Civile circa la reale situazione dello scalo aeroportuale di

Grottaglie sia in termini d'utilizzo, da parte dei vettori aerei, che d'accertamento della volontà della società concessionaria di utilizzare lo scalo aeroportuale;

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti intenda avviare una verifica, nei confronti dell'Ente Nazionale dell'Aviazione Civile, in merito all'assegnazione del proprio personale presso gli aeroporti italiani e, in particolare, per quello assegnato a prestare servizio presso l'aeroporto di Grottaglie;

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti intenda verificare se la società di gestione aeroportuale SEAP abbia posto in essere i necessari interventi affinché, tutti gli abitanti della Regione Puglia, abbiano le stesse opportunità in ordine al principio costituzionale della mobilità;

se il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti intenda attivare ogni possibile intervento affinché sia attuato celermente l'articolo 82 della legge 289/2002.

(4-07793)

PEZZELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'infrastruttura ferroviaria nazionale è gestita da RFI, società del gruppo FS ed il suo amministratore delegato è l'ingegner Mauro Moretti;

le predisposizioni di sicurezza dell'infrastruttura ferroviaria, ai fini dell'arresto di un treno, sono di tipo attivo (segnalamento per il distanziamento dei treni, segnalamento per la protezione dei binari di stazione e per gli itinerari di instradamento) e passivo (paraurti sui binari tronchi);

il 18 settembre 1999 il treno locale 6305 in arrivo al binario 1 del fascio ovest della stazione di Fidenza, proveniente da Salsomaggiore, urtava con violenza il paraurti fisso in cemento armato posto al termine di tale binario tronco. L'incidente

procurava numerosi feriti tra i passeggeri ed il danneggiamento del materiale rotabile;

a seguito di tale evento, la direzione tecnica dell'allora divisione infrastruttura di FS S.p.A., emanava la circolare DI/TC/AR/009/490 del 7 ottobre 1999, con la quale si disponeva che per le nuove realizzazioni, all'estremità dei binari tronchi, si dovevano adottare, a partire da allora, in luogo dei paraurti fissi in cemento armato od in carpenteria metallica, saldata o chiodata, utilizzante rotaie, paraurti di tipo innovativo ad assorbimento di energia. In sostanza, un convoglio che non si arrestava nello spazio previsto, non doveva trovare un muro di cemento o di acciaio, bensì un dispositivo di smorzamento progressivo dell'energia di impatto;

la citata circolare, a firma dell'ingegner Michele Elia, recitava testualmente: « Nell'ambito dell'aggiornamento degli impianti, allo scopo di migliorarne le condizioni di operatività e di sicurezza, questa sede ha inteso dare nuovo e maggiore impulso all'utilizzazione di paraurti in grado di assorbire e frenare con maggiore gradualità, rispetto ai convenzionali paraurti fissi FS, la marcia di colonne che non abbiano rispettato le condizioni di arresto, al termine di binari tronchi. Allo scopo è stata sviluppata l'unità Specifica tecnica di fornitura che dovrà essere applicata fin dai prossimi approvvigionamenti e posa in opera di paraurti. In sintesi, tale prescrizione si sostanzia nella formulazione di due possibili tipi di paraurti:

a) tipo 1, da installare alle testate di binari tronchi adibiti alle circolazioni dei treni viaggiatori (o sui tronchini di sicurezza che vi si attestano), richiede uno spazio di frenatura di 10 metri e consente di arrestare convogli di massa massima di 650 t alla velocità di 15 km/h.;

b) tipo 2, da installare sui binari tronchi adibiti alle manovre (o sui tronchini di sicurezza che vi si attestano) richiede uno spazio di frenatura di 5 metri e consente di arrestare convogli di massa

massima di 500 t alla velocità di 10 km/h. Poiché, come è anche da attendersi, non sempre sono disponibili gli spazi di arresto succitati e talvolta la realizzazione degli stessi spazi risulterebbe eccessivamente onerosa, e d'altro canto, non in tutti i casi le condizioni di frequenza dei binari tronchi sono tali da giustificare la maggiore spesa che i paraurti innovativi in oggetto presuppongono (alcune decine di milioni contro i pochi milioni di lire dei paraurti FS convenzionali), codeste sedi possono, nei particolari casi suddetti, riconfermare l'impiego dei convenzionali paraurti FS fissi. Le sedi in indirizzo sono pertanto interessate a tener conto di dette due tipologie nella formulazione dei propri fabbisogni; parimenti dovrà essere trasmessa comunicazione delle presenti indicazioni, unitamente alle allegate specifiche tecniche di fornitura, ai referenti di progetto nonché a tutte le strutture interessate alla progettazione e/o realizzazione di opere che implicano l'installazione di paraurti. A tale ultimo riguardo resta inteso che, qualora per l'avanzato stato di realizzazione e/o progettazione delle opere, non risultasse economicamente agibile l'adeguamento alle linee guida d'impiego sopra emanate, sarà possibile, dopo attenta valutazione del caso, riconfermare la scelta eventualmente già operata dei convenzionali paraurti fissi FS;

destinatari di tale circolare erano: direzioni compartimentali infrastrutture, zone territoriali, direzione produzione, direzione Sviluppo Rete ed Investimenti, Italferr, strutture che, nonostante le innumerevoli ristrutturazioni sono oggi ancora operative, e per la maggior parte, sebbene con altre denominazioni, con gli stessi dirigenti;

contrariamente a quanto recitato nella Circolare in premessa, i paraurti ad assorbimento di energia non sono affatto innovativi, ovvero una novità, in quanto abbastanza diffusi da tempo nelle stazioni delle reti ferroviarie e metropolitane europee (recentemente la stazione centrale di Madrid), asiatiche ed americane. Ma ormai le FS difettano anche di memoria

storica e di informazione interna, in quanto alcuni paraurti ad assorbimento di energia sono proprio installati in impianti FS, di cui, a quanto risulta all'interrogante, uno obsoleto, a scorrimento, è installato da alcuni decenni in testa al 1° binario della stazione di Milano Centrale, mentre diversi altri, di tipo tecnologicamente avanzato ad azione oleodinamica (sono installati, da oltre un decennio circa, presso le stazioni di Ancona Centrale e Fiumicino aeroporto, le Officine manutenzione locomotive di Genova Brignole, di Bologna S. Donato, di Palermo Brancaccio e recentemente anche presso le officine riparazione locomotive di Cagliari. Presso le linee concesse si può citare la stazione di Trento della linea Trento-Malè e recentissimamente la stazione di Piramide della linea Roma-Lido di Ostia;

un vero e proprio primato di arretratezza tecnologica nelle FS è rappresentato dai tre paraurti mobili in testa ai binari n. 1, 2 e 3 del fascio est della stazione di Bologna, costituiti ciascuno da un monolito in calcestruzzo del peso di circa 15 t il quale, in caso di urto consistente, schizzerebbe all'indietro, con gravissimo pericolo per i viaggiatori che si trovasse a passare nelle vicinanze;

il mattino del 28 agosto 2003, nella stazione di Castelguelfo (PR) il treno n. 27724 espresso Reggio Calabria-Milano deviato sul secondo binario per dare precedenza al treno interregionale 2124, non rispettando le condizioni di arresto, impattava con velocità residua il paraurti fisso in cemento armato posto al termine del tronchino di indipendenza di tale binario, frantumando lo stesso paraurti ed investendo il palo terminale della linea di contatto. L'impatto provocava alcuni contusi ed un ferito lieve tra i viaggiatori (25 feriti secondo gli organi di stampa), nonché il danneggiamento del locomotore e di alcune carrozze di proprietà della società Trenitalia;

il mattino del 30 settembre 2003, il treno n. 11432 regionale Porretta-Bologna Centrale, pieno di pendolari e studenti,

instradato sul 3° binario della stazione di Casalecchio, non rispettando le condizioni di arresto, impattava con velocità residua il paraurti fisso in cemento armato posto al termine del tronchino di indipendenza di tale binario. Nell'urto rimanevano feriti (secondo gli organi di stampa) circa 150 viaggiatori di cui alcuni gravi, cui seguiva il decesso, dopo alcuni giorni, del macchinista. Rimanevano altresì danneggiate la vettura pilota ed alcune carrozze componenti il treno, di proprietà della società Trenitalia. Il paraurti in calcestruzzo non riportava apparentemente danni;

due banali incidenti quindi, verificatisi nell'ambito delle stazioni, relativi al mancato arresto dei treni nello spazio previsto, provocavano, nell'urto finale contro paraurti fissi, circa 170 feriti e contusi e, purtroppo, la perdita di una vita umana;

il bilancio delle vittime dei due incidenti sarebbe stato sicuramente ridotto qualora i treni, dopo il mancato rispetto delle condizioni di arresto, fossero stati fermati, anziché da paraurti fissi, da paraurti ad assorbimento di energia —

se dopo l'emanazione della circolare in premessa, con la quale la direzione tecnica di RFI S.p.A. ravvisava la necessità di aggiornare tecnologicamente il sistema di sicurezza passiva costituito dai paraurti terminali di binari tronchi nelle stazioni, emanando le relative disposizioni in materia, si sia proceduto ad una qualsivoglia programmazione della sostituzione degli obsoleti paraurti fissi in calcestruzzo o di rotaie, con quelli di tipo ad assorbimento di energia, destinando all'uopo parte delle ingenti risorse finanziarie che la collettività profonde nel sistema ferroviario;

se i paraurti fissi contro i quali hanno i treni di cui ai due succitati incidenti, siano stati realizzati dopo l'emanazione della circolare in premessa;

se dopo l'emanazione della circolare in premessa, nel corso di lavori di rinnovo sui piazzali di stazione, sia viaggiatori che merci, in occasione dei quali sono stati sostituiti gli obsoleti paraurti metallici fissi

assemblati con rotaie saldate o chiodate od in occasione del rifacimento dei paraurti fissi in cemento armato scalzati da urti, si sia proceduto, in particolare da parte delle direzioni compartimentali infrastrutture, all'installazione di paraurti ad assorbimento di energia;

se alcuni tra i destinatari della circolare in premessa, ovvero i referenti di progetto e tutte le strutture interessate alla progettazione e/o realizzazione di opere che implicano l'installazione di paraurti, ed in particolare Italferr, la società di progettazione del gruppo FS, abbiano recepito le indicazioni della suddetta Circolare, ovvero se nella progettazione di nuovi impianti ferroviari abbiano previsto e prevedano l'utilizzo di paraurti ad assorbimento di energia;

se non intenda assumere informazioni presso RFI spa in ordine a quali provvedimenti si adotterebbero nei confronti dei responsabili delle strutture, destinatari dalla circolare in premessa, ove questi con negligenza, dovessero attuare misure volte a migliorare in modo significativo le condizioni di sicurezza degli impianti ferroviari con modalità che possono mettere permanentemente a rischio l'incolumità dei macchinisti, dei viaggiatori e del personale viaggiante;

se non ritenga altresì assumere informazioni circa la volontà del gruppo FS di costituirsi parte civile nei relativi procedimenti giudiziari che possano derivare dagli incidenti citati in premessa;

se l'organo di controllo e la proprietà del gruppo FS condividono il metro, a misura del grado di sicurezza delle FS, di cui tanto si vanta l'amministratore delegato del gruppo FS, ingegner Giancarlo Cimoli, ispiratore di una insistente propaganda in tal senso, ovvero il raffronto, a consuntivo annuale, con le altre reti europee, relativo ai numeri di incidentalità, nei quali intervengono fattori inerenti il calcolo probabilistico ma anche la buona o la cattiva sorte, o se invece non ritengano che il grado di sicurezza di un sistema infrastrutturale complesso quale è

la ferrovia, dipenda da un elevato e ridondante numero di sicurezze, attive e passive, realizzate al più alto livello tecnologico disponibile, cui dovrebbe ambire ed avere accesso l'infrastruttura ferroviaria di un paese che siede tra i primi otto del pianeta. (4-07794)

FOTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le forti precipitazioni di questi giorni hanno provocato gravi ed ingenti danni nei territori dell'Alta Val Trebbia (in provincia di Piacenza) ed in particolare nelle zone comprese nei comuni di Ottone, Coli, Cortebrugnatella e Bobbio;

le esondazioni verificatesi sono, in parte, conseguenza dell'autorizzata apertura della diga di Boschi: a seguito, infatti, di detta decisione, il livello delle acque del fiume Trebbia è notevolmente cresciuto, il che ha favorito la distruzione delle paratie e delle opere di difesa spondale, realizzate nei mesi precedenti —:

quale autorità abbia autorizzato l'apertura della diga di Boschi ed in ragione di quali specifiche ragioni detta decisione sia stata assunta. (4-07801)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

CARBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con precedenti atti di sindacato ispettivo presentati il 16 ed il 19 settembre 2002, rimasti senza risposta, l'interrogante ha segnalato al Ministro dell'interno la grave situazione per la sicurezza e per la pubblica incolumità in Sardegna;

lo stesso interrogante ha altresì segnalato che la condizione di forte presenza criminale che si esprime in attentati ai

assemblati con rotaie saldate o chiodate od in occasione del rifacimento dei paraurti fissi in cemento armato scalzati da urti, si sia proceduto, in particolare da parte delle direzioni compartimentali infrastrutture, all'installazione di paraurti ad assorbimento di energia;

se alcuni tra i destinatari della circolare in premessa, ovvero i referenti di progetto e tutte le strutture interessate alla progettazione e/o realizzazione di opere che implicano l'installazione di paraurti, ed in particolare Italferr, la società di progettazione del gruppo FS, abbiano recepito le indicazioni della suddetta Circolare, ovvero se nella progettazione di nuovi impianti ferroviari abbiano previsto e prevedano l'utilizzo di paraurti ad assorbimento di energia;

se non intenda assumere informazioni presso RFI spa in ordine a quali provvedimenti si adotterebbero nei confronti dei responsabili delle strutture, destinatari dalla circolare in premessa, ove questi con negligenza, dovessero attuare misure volte a migliorare in modo significativo le condizioni di sicurezza degli impianti ferroviari con modalità che possono mettere permanentemente a rischio l'incolumità dei macchinisti, dei viaggiatori e del personale viaggiante;

se non ritenga altresì assumere informazioni circa la volontà del gruppo FS di costituirsi parte civile nei relativi procedimenti giudiziari che possano derivare dagli incidenti citati in premessa;

se l'organo di controllo e la proprietà del gruppo FS condividono il metro, a misura del grado di sicurezza delle FS, di cui tanto si vanta l'amministratore delegato del gruppo FS, ingegner Giancarlo Cimoli, ispiratore di una insistente propaganda in tal senso, ovvero il raffronto, a consuntivo annuale, con le altre reti europee, relativo ai numeri di incidentalità, nei quali intervengono fattori inerenti il calcolo probabilistico ma anche la buona o la cattiva sorte, o se invece non ritengano che il grado di sicurezza di un sistema infrastrutturale complesso quale è

la ferrovia, dipenda da un elevato e ridondante numero di sicurezze, attive e passive, realizzate al più alto livello tecnologico disponibile, cui dovrebbe ambire ed avere accesso l'infrastruttura ferroviaria di un paese che siede tra i primi otto del pianeta. (4-07794)

FOTI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le forti precipitazioni di questi giorni hanno provocato gravi ed ingenti danni nei territori dell'Alta Val Trebbia (in provincia di Piacenza) ed in particolare nelle zone comprese nei comuni di Ottone, Coli, Cortebrugnatella e Bobbio;

le esondazioni verificatesi sono, in parte, conseguenza dell'autorizzata apertura della diga di Boschi: a seguito, infatti, di detta decisione, il livello delle acque del fiume Trebbia è notevolmente cresciuto, il che ha favorito la distruzione delle paratie e delle opere di difesa spondale, realizzate nei mesi precedenti —:

quale autorità abbia autorizzato l'apertura della diga di Boschi ed in ragione di quali specifiche ragioni detta decisione sia stata assunta. (4-07801)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

CARBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con precedenti atti di sindacato ispettivo presentati il 16 ed il 19 settembre 2002, rimasti senza risposta, l'interrogante ha segnalato al Ministro dell'interno la grave situazione per la sicurezza e per la pubblica incolumità in Sardegna;

lo stesso interrogante ha altresì segnalato che la condizione di forte presenza criminale che si esprime in attentati ai

rappresentanti ed ai luoghi istituzionali ed in attività delittuose contro le sedi bancarie, i furgoni per il trasporto di valori e di preziosi, gli uffici postali ed ora anche contro le persone, soprattutto anziani e donne, sempre a fini di rapina, si andava estendendo anche a comunità, città e paesi della provincia di Sassari che fino ad allora si erano segnalati per tranquillità e civile convivenza;

nel corso dell'ultimo anno a Sassari e ad Olbia sono stati perpetrati gravi atti di criminalità organizzata: attentati, incendi, rapine e danneggiamenti; nei giorni scorsi nel comune di Ossi sono state effettuate due rapine in contemporanea agli impianti bancomat;

ad Alghero, città toccata marginalmente da episodi di criminalità, è stata consumata una rapina in danno di un tabaccaio, un'altra rapina tentata con le medesime modalità, non è stata portata a conclusione solo per la pronta reazione dell'esercente; ieri è stato rapinato un ragazzo che consegnava le pizze a domicilio;

le forze dell'ordine sempre con maggiore difficoltà per carenza di risorse umane, riescono ad assicurare il controllo del territorio ed il presidio dei punti sensibili;

in particolare, il commissariato della polizia di Stato di Alghero deve assicurare da oltre un anno il servizio di scorta al sindaco della città, impegnando sei uomini, altri dieci sono assegnati alla sicurezza dell'onorevole Ministro dell'interno, altri sei agli uffici esistenti presso lo scalo aeroportuale, su un organico complessivo di circa quaranta uomini, ulteriormente penalizzato dal fatto che non sono stati sostituiti otto agenti andati in pensione nel corso dell'anno —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato per assicurare al commissariato della polizia di Stato di Alghero la completezza dell'organico, consentendogli di far fronte ai compiti di

sicurezza della collettività, oltre a quelli particolari di scorta che deve svolgere.
(3-02781)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

I Commissione:

LEONI e BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono stati segnalati una serie di casi di espulsione dal nostro Paese di persone immigrate irregolarmente, ma affette da gravi patologie non diagnosticate, non diagnosticabili o non curabili adeguatamente ed effettivamente nel Paese di origine;

tra gli altri, sono stati espulsi un richiedente asilo della Costa D'Avorio affetto da Hiv in cura presso l'ospedale di Parma, un richiedente asilo curdo affetto da gravi patologie psichiatriche in cura presso l'Asl di Parma; uno straniero sottoposto a dialisi presso il policlinico Umberto I di Roma;

sarebbe stato negato il permesso di soggiorno ad una cittadina ucraina affetta da sarcoma retroperitoneale in cura presso il reparto oncologico dell'università La Sapienza di Roma, ad una cittadina equadoregna affetta da carcinoma della cervice uterina in trattamento chemioterapico presso l'ospedale Fatebenefratelli di Roma; ad un cittadino algerino affetto da carcinoma del rinofaringe in trattamento chemioterapico presso l'istituto Regina Elena di Roma;

l'espulsione e la conseguente interruzione dei trattamenti sanitari determina una grave lesione del diritto universale alle cure mediche e può compromettere irrimediabilmente lo stato di salute, determinando quindi situazioni in evidente contrasto con il dettato costituzionale, con l'articolo 3 della Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo, con lo spirito tanto della legge n. 40 del 1998 che della legge n. 189 del 2002, che prevedono anche per gli stranieri irregolarmente presenti sul territorio italiano la possibilità di

usufruire dell'assistenza sanitaria, in particolare delle « cure ambulatoriali ed ospedaliere urgenti ed essenziali, ancorché continuative per malattia o infortunio » (articolo 35, comma 3, legge n. 40 del 1998) —:

se non ritengano necessario ed urgente prevedere uno specifico riferimento a tali fattispecie nel regolamento n. 394 del 1999 attraverso opportune integrazioni in sede di adozione del regolamento di attuazione della legge n. 189 del 2002 e comunque, nelle more, impartire precise disposizioni alle questure in merito alla inespellibilità di persone affette da gravi patologie non diagnosticate, non diagnosticabili o non curabili adeguatamente ed effettivamente nei paesi di origine ed al rilascio agli stessi di permessi di soggiorno straordinari ai sensi dell'articolo 5, comma 6 della legge 6 marzo 1998, n. 40 con la possibilità di svolgere attività lavorativa.

(5-02494)

MASCIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo il quotidiano *La Repubblica* (3 ottobre 2003) due iracheni, un ingegnere nucleare e un colonnello dell'esercito di Saddam Hussein, arrivati alla frontiera con la Svizzera e di lì spediti al centro di detenzione temporanea di via Corelli a Milano, hanno presentato richiesta di asilo politico in Italia;

Wathik Hamed Al-Fatlawi, che abitava nel quartiere Ramadan di Bagdad, era un ingegnere meccanico impiegato presso l'Organizzazione Nucleare Irachena a Salman Pak;

egli denuncia che una banda del partito Baath ha preso d'assalto la sua casa uccidendo sua madre e suo fratello come ritorsione per aver consegnato alle forze americane informazioni relative alla presenza di Baathiti nel quartiere dove abitava;

secondo la sua ricostruzione, le ritorsioni nei suoi confronti sono continuate anche dopo l'arrivo delle forze americane;

Abde Abdullah Al-Juburi di Tikrit, membro del Corpo di Guardia nazionale irachena dal 1987 e ufficiale dal 1992, ha lavorato alla sicurezza di vari siti che appartenevano alla sede presidenziale;

egli, in quanto noto appartenente all'ex regime, a causa dei diffusi atti di vendetta (la sua abitazione è stata presa d'assalto e in parte bruciata) da parte degli oppositori di Saddam è stato costretto a lasciare Tikrit prima e l'Irak poi;

gli avvenimenti degli ultimi mesi in Irak sembrano avallare la necessità di accoglimento dell'istanza di asilo politico presentata dai due iracheni;

in data 15 ottobre 2003 il Tribunale di Como ha respinto il ricorso contro il decreto di espulsione precedentemente comminato —:

se intenda adottare le opportune iniziative affinché sia accolta la richiesta di asilo politico dei due iracheni garantendo, comunque, agli interessati un permesso temporaneo in attesa di tale decisione.

(5-02495)

FONTANINI e LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da una denuncia del Siulp (sindacato italiano unitario dei lavoratori di polizia) apparsa il 14 ottobre 2003 sui quotidiani il *Gazzettino di Treviso* e la *Tribuna di Treviso*, si apprende che la Questura di Treviso sia in carenza di volanti, infatti su dieci mezzi (Fiat Marea) a disposizione solo 2 sono utilizzabili, con un uso 24 ore su 24, in quanto le altre risultano ferme per guai meccanici o di carrozzeria;

non è possibile garantire il servizio con altri mezzi, quali ad esempio le Fiat Punto, perché sono auto che non hanno i requisiti di sicurezza ossia non hanno la blindatura, vetri posteriori antiproiettile e servirebbero 3 poliziotti anziché gli usuali 2 andando così ad incidere sull'organico;

il fermo obbligato di queste volanti sembrerebbe causato, sempre secondo la dichiarazione Siulp, da tagli della Finanziaria che il Governo avrebbe operato per razionalizzare e sanare la spesa pubblica, andando ad incidere non solo sulle riparazioni dei mezzi, ma anche sul carburante e sulla manutenzione ordinaria;

la Questura di Treviso sembra preferisca tenere ferme le vetture anziché correre il rischio di vedersele « sequestrate » da carrozzieri e meccanici, come si è già verificato in altre province italiane, dove alcune officine meccaniche, se pur convenzionate, hanno applicato il diritto di ritenzione in quanto l'Amministrazione non provvedeva alla liquidazione degli importi dovuti per la riparazione —:

se quanto detto in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali iniziative il Governo intenda adottare per far fronte a questa paradossale situazione nella quale versa la Questura di Treviso. (5-02496)

Interrogazioni a risposta scritta:

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo un lancio dell'agenzia *Ansa* del 21 ottobre 2003, nella notte del 20 ottobre 2003, alle ore 23,30 circa, gli abitanti dell'isola della Maddalena hanno udito un forte rumore, simile a un rombo o a una forte esplosione;

l'evento è stato udito in varie zone dell'isola, facendo tremare i vetri delle abitazioni, ma i controlli effettuati dai carabinieri della locale stazione non avrebbero appurato la causa del rumore; tra le ipotesi fatte vi è quella che il boato sia da addebitare al *bang* supersonico di un aereo militare decollato da una base in Corsica —:

se siano state avviate indagini per accertare la causa del boato avvertito dagli abitanti della Maddalena;

nel caso in cui il rumore sia stato procurato da un aereo militare supersonico, se siano state avviate indagini atte a stabilire se la rotta tenuta dal velivolo fosse conforme ai piani di volo e se esso sia transitato a una quota regolamentare, sufficientemente distante dai centri abitati. (4-07781)

DIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

molti residenti e villeggianti della località di Torre di Pescopagano, sita nel comune di Castelvoturno (Caserta), zona a forte degrado urbano, ambientale e sociale priva di infrastrutture e di illuminazione pubblica, hanno subito furti e/o rapine in casa fino a giungere ad una quasi assuefazione, al punto a volte da non sporgere denuncia nella speranza di impossessarsi dei beni sottratti con il cosiddetto « cavallo di ritorno »;

tra i furti commessi a Pescopagano, emblematico è quello consumato ai danni della famiglia dell'avvocato Laura Orsatti nella notte tra il 23 e 24 luglio 2003, quando alcuni ladri ignoti si introdussero nella casa della succitata professionista rubando denaro, oggetti vari e l'autovettura del marito. I ladri avevano prima narcotizzato un cane pastore tedesco e poi probabilmente anche i proprietari che dormivano con i due figlioletti di 23 mesi e di 1 mese. I delinquenti si sentivano talmente tranquilli da servirsi persino degli alimenti conservati in frigorifero;

i cittadini si sentono indifesi ed abbandonati dallo Stato in una terra quasi « di nessuno »;

le unità delle forze dell'ordine preposte al controllo del territorio sono insufficienti e numericamente inferiori rispetto a quelle di tre anni fa —:

quali provvedimenti intenda assumere per ripristinare il pieno controllo del territorio da parte dello Stato nella località di Torre di Pescopagano-Castelvoturno (Caserta), per garantire la sicurezza del citta-

dini e se non ritenga urgente; potenziare gli organici del commissariato di Polizia e della compagnia dei carabinieri. (4-07782)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio di venerdì 10 ottobre 2003, nel centro storico di Empoli, si sono verificati gravissimi episodi delittuosi conclusi con la morte di due persone ed il ferimento di altre;

i fatti di sangue susseguiti hanno palesato la presenza di una preoccupante criminalità pericolosa per la incolumità pubblica anche per gli orari e le dinamiche prescelti;

si è svolta, sull'episodio in questione, una riunione del Comitato di pubblica sicurezza alla presenza delle massime autorità locali delle Forze dell'ordine nonché dello stesso sindaco di Empoli —:

se e quali decisioni siano state assunte in tale occasione, in quali modi verrà articolato sul territorio il coordinamento delle Forze dell'ordine e quale integrazione è prevista con la Polizia municipale il cui attuale organico è da aumentare, se l'incremento dei controlli e della vigilanza concernerà solo il comune di Empoli o tutta l'area dell'Empolese-Valdelsa. (4-07784)

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 ottobre 2003, intorno alle ore 18, secondo quanto riferito dalla stampa regionale, *il Mattino* (cronaca di Roma) due giovani che stavano viaggiando a bordo del treno Napoli-Caserta, nel tratto tra Casoria e Frattamaggiore, sono stati rapinati da due malviventi armati di pistola. I due malcapitati, dopo essere stati selvaggiamente malmenati, sono stati costretti a consegnare, sotto la minaccia dell'arma, tutto quanto avevano in tasca: pochi spiccioli e i telefonini cellulari. Nella

fattispecie, nessuno è potuto intervenire in loro soccorso essendo a quell'ora la carrozza praticamente deserta: nessun viaggiatore, nessun « controllore ». L'episodio avvenuto nel corso dell'ultimo *week-end* è solo la punta di un *iceberg* di una serie di aggressioni e violenze, non sempre denunciate, che si sono verificate durante l'anno sui treni in percorrenza nel tratto Napoli-Caserta. Questa ennesima rapina porta ancora una volta alla cronaca la difficile situazione che vivono i pendolari dei treni. Legittima, in tal senso, è stata anche la dura presa di posizione del Comitato Viaggiatori Pendolari, che denuncia i continui episodi di rapina, scippi ed intimidazioni che vengono perpetrati a danni di poveri viaggiatori indifesi. La sicurezza nei treni che portano i viaggiatori nei comuni della provincia di Napoli od a Caserta, lascia molto a desiderare. Solo raramente gli agenti della polizia ferroviaria visitano carrozze, controllano i treni per fare da deterrente. Ed è addirittura « fantasma » la loro presenza soprattutto nelle ore a maggiore rischio. Le rapine e scippi avvengono principalmente quando il treno non è molto affollato, soprattutto nel tardo pomeriggio e nei fine settimana. Ed, ironia della sorte (?), vuole che queste aggressioni avvengano quasi sempre in quel tratto ferroviario Aversa-Sant'Arpino-Frattamaggiore-Casoria, dove gli uomini della Polfer dovrebbero garantire la sicurezza della stazione, visto che hanno il loro presidio fisso. Ma, purtroppo, l'impegno continuo profuso dalla Polfer di Aversa che coordina il tratto fino a Casoria non basta a fermare questi continui *raid*. Ciò non è possibile per l'esiguità del personale, troppo spesso concentrato alla stazione di Napoli centrale per sorvegliare le orde di extracomunitari che vi si affollano in tutte le ore. Qualche mese fa, addirittura, furono gli stessi poliziotti a lamentarsi di questa difficile situazione. Nella circostanza, i sindacati di categoria denunciarono turni massacranti per garantire la sicurezza a Napoli, tralasciando quella delle altre stazioni. A quanto pare, però, il loro appello è rimasto inascoltato: le violenze continuano, i soprusi anche. E

dire che il sottoscritto nella seduta n. 273 del 27 febbraio 2003 in Commissione 7-00215, presentò una risoluzione, sottoscritta anche dai parlamentari Coronella, Briguglio, Scalia, Pandolfi, La Starza, Gianni Mancuso, Paolone, Tagliatela, Giulio Conti, Ascierio, Patarino, Arrighi, Meroi, Delmastro Delle Vedove, Bocchino, Bellotti, sulla vulnerabilità dei sistemi di sicurezza legati ai trasporti. Già in quella risoluzione è stato denunciato che l'unico anello debole della catena dei trasporti passeggeri è, e resta, quello su rotaie. Non a caso molti autori di reati o ricercati si spostano in treno e con loro probabilmente armi, droga e refurtiva. Mentre per viaggiare in aereo si deve esibire un documento di riconoscimento per l'acquisto di un biglietto o per la partenza ed in strada si è comunque a bordo di un'auto con targa di riconoscimento, quando si viaggia in treno si è sconosciuti e non controllati, Persino i porti hanno un sistema di identificazione dei passeggeri, dei natanti e delle cose trasportate. Si può certamente migliorare la prevenzione dei reati e controllare i passeggeri in modo simile alle altre strutture dei trasporti anche se sui treni viaggiano 500 milioni di passeggeri l'anno —:

quali iniziative intendano adottare nell'immediato i ministri interrogati perché sia assicurata la tutela della sicurezza dei viaggiatori pendolari in transito sul tratto ferroviario Napoli e Caserta e, più in generale, quali misure siano allo studio del Governo per migliorare gli standard di sicurezza su rotaie che, tuttora, restano i più bassi dell'intero sistema di trasporto nazionale. (4-07786)

PEZZELLA, TAGLIALATELA e CIERIELLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli su una parte di superficie dei terreni di proprietà della mostra d'Oltremare, già patrimonio dello Stato concesso alle istituzioni locali, sussiste un'area di 80.000 metri quadri destinata allo zoo che ospita circa 1.200 animali;

lo zoo di Napoli è stato amministrato negli ultimi dieci anni dalla « Giardino Zoologico Napoli S.r.l. », che gestiva tale struttura a mezzo di diciassette lavoratori;

in data 24 settembre 2003 il tribunale di Napoli, su istanza dell'Arin (Azienda acquadottistica di Napoli di proprietà del comune) ha dichiarato fallita la suddetta società;

a seguito di tale decreto, è stato nominato apposito curatore fallimentare, il quale, dopo l'apposizione dei sigilli di sequestro, ha comunicato oralmente ai lavoratori le difficoltà nella continuità del rapporto di lavoro e l'impossibilità di avviare una gestione provvisoria della struttura;

l'UGL (Unione Generale del Lavoro) ha proclamato immediate azioni sindacali al fine di rivendicare la salvaguardia dei livelli occupazionali e degli animali ospitati, attraverso l'avvio di una gestione provvisoria della struttura, e l'intervento delle istituzioni locali per attuare un progetto alternativo teso a un reale sviluppo culturale e turistico dell'area;

risulta agli interroganti che dopo una serie di azioni sindacali, durante le quali, in data 2 ottobre 2003 scoppiarono incidenti tanto che due lavoratori furono costretti a ricorrere al ricovero ospedaliero, su richiesta anche di Alleanza Nazionale, il prefetto di Napoli convocò un'apposita riunione per il 3 ottobre 2003, invitando alla stessa i rappresentanti della Mostra d'Oltremare, del comune di Napoli, il curatore fallimentare, gli amministratori della « Giardino Zoologico Napoli S.r.l. » ed i sindacati UGL e CGIL;

risulta altresì agli interroganti che tale incontro fu vanificato dall'assenza dei rappresentanti del Consiglio di amministrazione della Mostra d'Oltremare, tanto che il Prefetto riconvocò il tavolo per il 7 ottobre 2003; in tale sede i sindacati UGL e CGIL ribadirono le richieste a favore dei lavoratori e degli stessi animali —:

in tale ultima sede la prefettura di Napoli propose un aggiornamento dell'in-

contro, per consentire ai vari enti di verificare i contenuti delle richieste e di proporre una soluzione alla vertenza;

la Mostra d'Oltremare ha ingaggiato da tempo un vero e proprio conflitto con la società che gestiva lo zoo ed altre aree contigue, per un totale di circa 200 mila metri quadri, affinché fossero rese libere dalle società a tutt'oggi locatrici;

dal giorno della dichiarazione di fallimento della « Giardino zoologico Napoli S.r.l. » né il tribunale di Napoli né le istituzioni locali, compresa la prefettura, si sono minimamente preoccupati della sopravvivenza degli animali, i quali, invece, hanno continuato ad essere alimentati e curati dai diciassette lavoratori che, pur non percependo le retribuzioni dal 1° settembre 2003, e pur non ricevendo garanzie sul loro futuro hanno, di fatto, supplito al disinteresse delle istituzioni locali;

a fronte di tale atto di grande responsabilità del sindacato e dei lavoratori, la prefettura di Napoli convocò un tavolo di confronto, aggiornato per il 15 novembre 2003, dal quale a quanto risulta agli interroganti ha escluso incredibilmente i sindacati;

solo l'intervento del Gruppo di Alleanza Nazionale alla regione Campania ha consentito che i lavoratori fossero informati dell'incontro e ricevuti separatamente dagli interlocutori istituzionali e gestionali;

ancora oggi sul presunto accordo sottoscritto in prefettura con l'esclusione delle parti sociali, trapelano notizie e informazioni contrastanti aggravando i dubbi, le perplessità e i sospetti che ricadono sul futuro degli animali e sulle aree appetite dagli speculatori —:

se non intendano adottare iniziative di propria competenza volte a fare chiarezza sui seguenti punti:

quale sia il futuro dei lavoratori, degli animali e delle aree tuttora occupate

dallo zoo e di quelle contigue, tutte patrimonio della Mostra d'Oltremare di Napoli;

perché la prefettura di Napoli abbia inteso convocare le parti istituzionali e gestionali, escludendo i sindacati e, quindi, i lavoratori, innescando dubbi e preoccupazioni sul futuro occupazionale dei lavoratori;

se il Prefetto di Napoli, d'intesa con il presidente della regione Campania, il sindaco di Napoli, il Consiglio di amministrazione della Mostra d'Oltremare intendano cogliere l'opportunità del fallimento della « Giardino Zoologico Napoli S.r.l. » per destinare l'area ad un progetto produttivo che porti alla città un reale sviluppo socio-economico e non vogliano, invece, ripetere quanto accaduto a Bagnoli, in cui, a dieci anni dalla chiusura della Italsider, che garantiva 5.000 posti di lavoro, non è stato realizzato alcunché e soprattutto non sono state create opportunità lavorative. (4-07795)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alla Bonfiglioli riduttori di Bologna, azienda presso la quale lavorano circa mille dipendenti, dal 3 luglio 2003, è in corso una vertenza allo scopo di raggiungere un accordo correttivo del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici;

risulta all'interrogante da notizie di stampa del quotidiano *l'Unità* del 17 ottobre 2003, che durante le tre ore di sciopero per turno, indette per il 16 ottobre 2003, davanti ai cancelli della sede centrale della Bonfiglioli di Lippo di Calderara, siano intervenuti i carabinieri per registrare i nomi dei rappresentanti sindacali presenti;

l'accaduto si configura, ad avviso dell'interrogante, come un gravissimo atto di intimidazione nei confronti dei lavoratori —:

quali siano le valutazioni del ministro su questo atto, secondo l'interrogante, in-

giustificabile e di natura intimidatoria e per quali motivi siano stati registrati i nomi degli scioperanti. (4-07799)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta orale:

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nonostante l'articolo 2 della legge 22 novembre 2002, n. 268 preveda che non possono esservi sdoppiamenti né doppie classi e che «nessuna classe può essere istituita» dopo il 31 agosto, gli uffici Scolastici Regionali e Provinciali (Toscana e Firenze) hanno ricevuto fuori tempo e dunque irregolarmente richieste di istituzione delle classi serali seconda e terza dell'Istituto Morante, terza del Cellini e quinta del Ginori Conti con ovvio conseguente rigetto *ope legis* delle stesse;

sul tema è in corso, ad avviso dell'interrogante, un'ovvia quanto assurda campagna di disinformazione ed odio politico nei confronti del Governo accusato risibilmente di «ledere diritti», «privilegiare la scuola privata», «ridurre i finanziamenti», mentre la questione in essere concerne solo il rispetto della legge che, con rispetto per tutti i frequentanti, intende evitare ciò che era in precedenza la regola di corsi che iniziavano senza insegnanti in un caos che solo dopo molti mesi veniva superato;

nonostante le evidenti responsabilità in merito, resta comunque il fatto incontestabile che molti studenti-lavoratori sono privati di un loro diritto —:

se, in via del tutto straordinaria, previo accertamento *pro veritate* delle responsabilità non certo addebitabili alla legge, sia possibile individuare norme, forme e strumenti per assicurare — in

qualunque modo — a questi studenti-lavoratori l'esercizio di un loro diritto. (3-02783)

DANIELE GALLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'esercizio del diritto allo sciopero del personale docente, regolamentato dalla legge n. 146 del 1990 e successive modifiche, della scuola statale prevede che il personale manifesti per iscritto la propria volontà di adesione o non adesione all'astensione dal lavoro in tempi utili perché i dirigenti scolastici possano organizzare e gestire tale situazione tenendo conto della necessaria tutela dei minori, mantenendo aperte le strutture e garantendo l'assistenza laddove vi siano insegnanti che non aderiscano e provvedendo alla chiusura dove invece vi sia adesione totale;

la stessa normativa vigente consente al personale docente di non esprimere la propria volontà in merito e che in questo caso il dirigente scolastico si vede obbligato dall'incertezza a sospendere il servizio;

la chiusura di un considerevole numero di istituti scolastici in occasione di scioperi genera disagi di carattere anche e soprattutto economico alle famiglie, in quanto almeno uno dei genitori lavoratori si vede obbligato ad usufruire di permessi o ferie per accudire i figli, specie se essi frequentano scuole materne od elementari;

l'astensione dal lavoro dei docenti, pur restando un diritto che si esercita volontariamente, di fatto costringe altri lavoratori all'astensione indipendentemente dalla condivisione o meno delle motivazioni dei primi, andando di fatto a ledere il diritto fondamentale di scelta dei cittadini;

la scuola statale rappresenta un servizio pubblico, la cui interruzione va a gravare in termini di disagi soprattutto

giustificabile e di natura intimidatoria e per quali motivi siano stati registrati i nomi degli scioperanti. (4-07799)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta orale:

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nonostante l'articolo 2 della legge 22 novembre 2002, n. 268 preveda che non possono esservi sdoppiamenti né doppie classi e che «nessuna classe può essere istituita» dopo il 31 agosto, gli uffici Scolastici Regionali e Provinciali (Toscana e Firenze) hanno ricevuto fuori tempo e dunque irregolarmente richieste di istituzione delle classi serali seconda e terza dell'Istituto Morante, terza del Cellini e quinta del Ginori Conti con ovvio conseguente rigetto *ope legis* delle stesse;

sul tema è in corso, ad avviso dell'interrogante, un'ovvia quanto assurda campagna di disinformazione ed odio politico nei confronti del Governo accusato risibilmente di «ledere diritti», «privilegiare la scuola privata», «ridurre i finanziamenti», mentre la questione in essere concerne solo il rispetto della legge che, con rispetto per tutti i frequentanti, intende evitare ciò che era in precedenza la regola di corsi che iniziavano senza insegnanti in un caos che solo dopo molti mesi veniva superato;

nonostante le evidenti responsabilità in merito, resta comunque il fatto incontestabile che molti studenti-lavoratori sono privati di un loro diritto —:

se, in via del tutto straordinaria, previo accertamento *pro veritate* delle responsabilità non certo addebitabili alla legge, sia possibile individuare norme, forme e strumenti per assicurare — in

qualunque modo — a questi studenti-lavoratori l'esercizio di un loro diritto. (3-02783)

DANIELE GALLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'esercizio del diritto allo sciopero del personale docente, regolamentato dalla legge n. 146 del 1990 e successive modifiche, della scuola statale prevede che il personale manifesti per iscritto la propria volontà di adesione o non adesione all'astensione dal lavoro in tempi utili perché i dirigenti scolastici possano organizzare e gestire tale situazione tenendo conto della necessaria tutela dei minori, mantenendo aperte le strutture e garantendo l'assistenza laddove vi siano insegnanti che non aderiscano e provvedendo alla chiusura dove invece vi sia adesione totale;

la stessa normativa vigente consente al personale docente di non esprimere la propria volontà in merito e che in questo caso il dirigente scolastico si vede obbligato dall'incertezza a sospendere il servizio;

la chiusura di un considerevole numero di istituti scolastici in occasione di scioperi genera disagi di carattere anche e soprattutto economico alle famiglie, in quanto almeno uno dei genitori lavoratori si vede obbligato ad usufruire di permessi o ferie per accudire i figli, specie se essi frequentano scuole materne od elementari;

l'astensione dal lavoro dei docenti, pur restando un diritto che si esercita volontariamente, di fatto costringe altri lavoratori all'astensione indipendentemente dalla condivisione o meno delle motivazioni dei primi, andando di fatto a ledere il diritto fondamentale di scelta dei cittadini;

la scuola statale rappresenta un servizio pubblico, la cui interruzione va a gravare in termini di disagi soprattutto

sulle famiglie meno abbienti, o su quelle che non possono contare su legami parentali di supporto, e per le quali l'assistenza in ambito scolastico anche in mancanza temporanea di lezioni didattiche è un servizio fondamentale ed irrinunciabile al pari di altri servizi di pubblica utilità che devono essere garantiti anche in concomitanza a degli scioperi —:

se non si ritenga utile e necessaria una revisione in materia della normativa, volta a garantire alle famiglie il diritto ad un pubblico servizio scolastico, anche in occasioni di scioperi dei docenti, assicurando almeno un'assistenza scolastica minimale, pur nel rispetto del legittimo diritto all'astensione volontaria dal lavoro;

quali azioni, si intendano intraprendere, anche a livello di concertazione sindacale, per rispondere alle legittime istanze delle famiglie che subiscono tale situazione e che necessitano della continuità del servizio in oggetto. (3-02785)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

GRIGNAFFINI, SASSO, CAPITELLI e SERENI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il *budget* complessivo dei finanziamenti — *ex lege* n. 440 del 1997 — volti all'ampliamento dell'offerta formativa per quest'anno è rimasto inalterato;

risulta all'interrogante che il Ministero ha deciso di destinare una parte consistente di tali finanziamenti a sostegno dell'avvio « sperimentale » dell'insegnamento dell'inglese e dell'informatica (che peraltro sono esperienza già consolidata in quasi tutte le scuole elementari italiane) nella scuola primaria;

questo di fatto costituisce una drastica riduzione del finanziamento alle scuole e conseguentemente alla loro possibilità di realizzare progetti formativi mirati per gli studenti —:

in base a quale disposizione di legge il ministro dell'istruzione abbia inserito tale finalità fra quelle che la legge n. 440 del 1997, e successive modificazioni, indica come destinatarie del Fondo. (5-02480)

BELLINI, RIZZO, SASSO, CAPITELLI e GRIGNAFFINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate dalla stampa locale e dalle iniziative sindacali degli studenti lavoratori di Firenze e della Toscana, risulta che in alcune scuole di Firenze e della Toscana le lezioni dei corsi serali rivolte agli studenti lavoratori sono seriamente messe in discussione a seguito della riduzione del personale docente disposta per l'anno 2003-2004 dalla direzione generale scolastica della Toscana e dal Centro Servizi Amministrativi. Ciò a causa dei più generali tagli finanziari operati dal governo alle risorse degli istituti scolastici con una pesante ripercussione in particolare sugli istituti scolastici che organizzano corsi di istruzione per gli adulti;

tale situazione risulta aggravata nel corrente anno scolastico si è verificata anche durante lo scorso anno, quando i corsi sono stati effettuati solo reperendo risorse dai fondi degli istituti;

fra le scuole coinvolte nel provvedimento restrittivo vi sono tra le altre, alcune scuole di Firenze: Benvenuto Cellini (Corso elettronica), Elsa Morante (Corso O.S.S.), Ginori Conti e altre della provincia di Pistoia, Lucca e Viareggio;

detti provvedimenti del personale docente rappresentano una grave lesione del diritto allo studio e alla formazione per centinaia di studenti lavoratori che, a seguito dei decreti di istituzione dei corsi emanati dalle rispettive direzioni degli istituti suddetti, avevano avanzato istanza di iscrizione;

gli istituti sopra menzionati non sembra dispongono delle risorse finanziarie

necessarie per la costituzione autonoma dei corsi serali per studenti lavoratori;

non appare fondata l'argomentazione in base alla quale le iscrizioni di una parte degli studenti lavoratori sarebbero giunte in ritardo rispetto alle scadenze previste, con ciò determinando una quota di iscritti insufficienti ad iniziare i corsi, in quanto il decreto ministeriale n. 331 del 24 luglio 1998 permette una deroga dai limiti numerici stabiliti;

tale situazione appare particolarmente grave sia perché mette in discussione il diritto allo studio una fascia di popolazione che nel passato non ha avuto la possibilità di frequentare i normali corsi scolastici, e che lo vorrebbe fare, sia perché il diritto all'istruzione permanente è uno dei capisaldi di una proficua crescita individuale e di uno sviluppo sociale duraturo;

ricordato che questa grave situazione ha sollevato e continua a sollevare da parte dei cittadini coinvolti, del corpo docente e dell'opinione pubblica fiorentina, numerose e pesanti critiche, apparse sugli organi di stampa e informazione radio-televisive locali —:

quale sia l'entità del problema nell'ambito della regione Toscana e in particolare di Firenze, in ordine alle classi soppresse e al numero dei frequentanti che verrebbero privati di tale diritto;

quali iniziative intenda assumere per dare una soluzione positiva e sollecita ad una situazione che rischia di penalizzare molti cittadini di Firenze e della Toscana che hanno già preso un *iter* formativo serale in anni passati e che verrebbero svanire le proprie aspirazioni e propri sacrifici per il conseguimento di un titolo di studi superiore;

se intenda mettere a disposizione degli istituti scolastici interessati risorse proprie esclusivamente finalizzate a dare soluzione nell'immediato alla mancanza di docenti per i corsi scolastici serali e quindi dare seguito alla sempre più importante

richiesta di formazione e di istruzione per studenti lavoratori. (5-02488)

FISTAROL. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

è dato noto e risaputo fra gli addetti ai lavori che il rapporto fra alunni disabili ed insegnanti di sostegno subisce da anni un continuo peggioramento e che le previsioni dell'attuale finanziaria non permettono di intravedere un miglioramento, dato che nella legge finanziaria per il 2004, in discussione in questi giorni, in un comma dell'articolo 14 è previsto solo il trasferimento di insegnanti soprannumerari su posti di sostegno;

l'interrogante riporta, a titolo di esempio, alcuni autorevoli pareri espressi sulla stampa o in siti *internet*:

a) da *L'Espresso* del 9 ottobre 2003, a firma di Fiamma Tinelli «Egidio Simeoni, preside dell'istituto magistrale Erasmo da Rotterdam di Sesto San Giovanni, scuola coinvolta due anni fa in un grave episodio di cronaca (il diciassettenne che uccise la fidanzata con un temperino nell'ora di intervallo) dice la sua: "Un tempo gli insegnanti dovevano essere solo bravi. Conoscere la materia, trasmetterla agli studenti, appassionarli. Oggi tutto questo non basta: la delega educativa alla scuola è diventata totale. Dobbiamo gestire classi multietniche, far fronte ai pericoli della droga, trattare casi difficili con una carenza cronica di insegnanti di sostegno, genitori che demandano i compiti educativi e poi contestano il nostro operato. Le responsabilità aumentano. Ma risorse e gratificazioni no" »;

b) dal sito www.sostegno.org del Coordinamento italiano insegnanti di sostegno Brescia, 5 giugno 2003: «Il presidente del C.I.I.S. Evelina Chiocca ha incontrato a Brescia il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi (...) E proprio in questo anno, celebrato come l'anno Europeo per le persone disabili, sembra ormai definitivo il verdetto che vedrà questi in-

segnanti estromessi dal mondo della scuola, dopo aver lavorato per anni e dopo essersi formati, con Corsi Universitari, secondo precise richieste del Ministero dell'Istruzione (...);

c) da *Il Messaggero* dell'11 marzo 2003 « ... osserva Massimo Di Menna della Uil scuola — è innegabile che il numero degli insegnanti sia aumentato, grazie alle deroghe concesse ai limiti consentiti e, dunque, a tempo determinato. Un aumento che comunque si inserisce con la riduzione dei posti stabili di organico ». Allarmata, invece, Daniela Colturani, Cisl, al convegno organizzato a Milano dal sindacato: « La caccia alle streghe sembra lo sport preferito a cui si dedica l'attuale compagine governativa e particolarmente il ministro dell'economia e delle finanze, con un sistematico taglio delle risorse professionali, che il nostro sistema di istruzione si è faticosamente dato. Molte scuole sono in difficoltà, poiché hanno e avranno sempre più inciampi nell'assicurare il sostegno ai bambini handicappati ». La Cgil ribadisce un giudizio negativo sull'operato del governo. « L'integrazione dei disabili, con questo esecutivo — ha affermato il leader del sindacato Enrico Panini — è considerata solo un costo, con la riduzione del numero degli insegnanti e la conseguente diminuzione delle ore di sostegno »;

d) dal sito www.gildains.it della Gilda degli Insegnanti, si legge, infine, un inserto redazionale del 15 ottobre 2003 che riporta quanto segue: « Secondo quanto affermato dal Ministro tagli non ce ne sono stati, anzi quest'anno ci sono stati incrementi di organico: 700 unità nella scuola dell'infanzia, 3.000 nella primaria (1.500 per l'anticipo e altri 1.500 per l'insegnamento della lingua straniera) e c'è stata anche una crescita dei docenti di sostegno » —;

se il Ministro ritenga che questi ultimi dati riportati, in netto contrasto con quanto osservato dagli operatori della scuola, siano corretti e rappresentino un indice preciso che la situazione sia effettivamente miglio-

rata rispetto a quanto descritto nel Resoconto stenografico della Seduta n. 263 di martedì 11 febbraio 2003 dell'Assemblea della Camera dei deputati, nella replica dell'onorevole Piera Capitelli, cofirmataria dell'interrogazione n. 3-01219 alla risposta dell'onorevole Valentina Aprea, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca, con la quale sollecitava il Governo a venire in quest'aula con proposte più adeguate ai bisogni esistenti, attesa la mancanza di un osservatorio ministeriale attivo e di un laboratorio che fornisca dati non solo sull'evoluzione dell'integrazione degli alunni disabili, ma anche sull'evoluzione dell'*handicap* in Italia, posto che per sapere quali siano in questo momento le difficoltà di apprendimento legate alle disabilità, che consistenza abbia il disagio sociale psico-affettivo e quale sia la differenza fra disabilità e disagio psico-sociale, vi è bisogno di avere dati anche, eventualmente, per rideterminare tutta la normativa. (5-02499)

Interrogazione a risposta scritta:

MARTELLA, CAPITELLI e SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del bando di concorso riservato selettivo di formazione per il reclutamento di Dirigenti Scolastici, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 100 del 20 dicembre 2002, ha previsto all'articolo 4, tra i criteri di ammissibilità, l'aver ricoperto la funzione di preside incaricato per almeno un triennio. La scadenza del bando è stata il 20 gennaio 2003 (trentesimo giorno dopo la pubblicazione);

ai fini del requisito del triennio di incarico i tre anni di servizio dovevano essere stati prestati con almeno 180 giorni, nella regione Veneto tutti coloro che si trovavano al terzo anno di incarico e che compivano i 180 giorni previsti entro il 1° marzo 2003 sono stati esclusi dal concorso per soli 39 giorni e quindi gravemente danneggiati;

risulta all'interrogante che tale tipo di esclusione non si è verificato in tutte le regioni d'Italia, poiché alcuni Direttori Generali Regionali (Campania, Trentino ed Abruzzo) hanno ritenuto opportuno ammettere con o senza riserve non soltanto coloro che alla data di scadenza del bando mancavano di soli 39 giorni ai fini del compimento del triennio di incarico di presidenza, ma anche coloro che a tale data si trovavano al primo anno di incarico di presidenza con solo 4 mesi di servizio o al secondo anno con 1 anno e 4 mesi;

la vicenda ha dato adito a innumerevoli ricorsi al TAR del Lazio, che spesso ha deciso in modo eterogeneo negando o accogliendo la sospensiva degli atti di esclusione rinviando l'udienza di merito per tutti i casi al 14 luglio 2003 e la sentenza a tutt'oggi non è stata ancora pronunciata;

nella regione Veneto il Direttore Generale ha adottato il criterio dell'esclusione nei confronti di tutti coloro che non possedevano il requisito del servizio triennale di preside incaricato, previsto dall'articolo 4 del bando, limitandosi ad ammettere tutti coloro che hanno ottenuto la sospensiva degli atti impugnati presso i TAR;

all'interno dello stesso Paese non è ammissibile che si tengano condotte così difformi e gravemente discriminatorie, lesive dei diritti dei cittadini, ad opera dei diversi Direttori Generali Regionali, come se esistessero diverse forme di giustizia a secondo della regione di appartenenza;

è inaccettabile che Presidi a tutt'oggi al quarto anno di incarico siano esclusi dal corso/concorso, mentre maestri laureati, privi di qualsiasi servizio di preside incaricato possano ottenere quei posti spettanti ai primi solo perché un TAR ha accolto la sospensiva dell'atto di esclusione, anche in difformità alla legge Finanziaria 2002 e ai principi da essa affermati relativamente a tale concorso —:

quali iniziative intenda adottare perché sia posto rimedio alle situazioni descritte in premessa. (4-07796)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

con l'articolo 14 della legge n. 32 del 2003 si ripropone, per l'ennesima volta, l'indirizzo di garantire il diritto al lavoro delle persone con disabilità solo nelle cooperative sociali, a detrimento della normativa approvata dal Parlamento (legge n. 68 del 1969), dalla direttiva europea sulla non discriminazione nell'impiego (n. 78/2000) e degli impegni assunti dal Governo in sede di Conferenza Nazionale sulle politiche della disabilità tenutasi a Bari;

il suddetto provvedimento legislativo sottende una cultura basata sull'esclusione sociale dovuta allo stigma di improduttività delle persone con disabilità;

nell'anno europeo con disabilità le politiche annunciate dagli Stati membri ed in particolare dal Governo italiano per il semestre di Presidenza dell'Unione, rischiano di trovare una contrazione consistente nell'esigibilità dei diritti e della non discriminazione attraverso l'introduzione di norme di questo tipo;

la cooperazione sociale è un'importante risorsa ma la libera scelta di lavorare nelle imprese sociali attiene al singolo cittadino, con disabilità e non;

i cittadini italiani non intendono scoprire che i cittadini disabili divengano nel 2003 gli unici costretti a concorrere al benessere collettivo esclusivamente in cooperative sociali, qualunque siano le loro volontà, capacità e professionalità —:

se non ritenga utile, morale e necessario adottare iniziative normative per la revisione dell'articolo 14 della legge n. 30 del 2003 con urgenza.

(2-00939)

« Moretti ».

risulta all'interrogante che tale tipo di esclusione non si è verificato in tutte le regioni d'Italia, poiché alcuni Direttori Generali Regionali (Campania, Trentino ed Abruzzo) hanno ritenuto opportuno ammettere con o senza riserve non soltanto coloro che alla data di scadenza del bando mancavano di soli 39 giorni ai fini del compimento del triennio di incarico di presidenza, ma anche coloro che a tale data si trovavano al primo anno di incarico di presidenza con solo 4 mesi di servizio o al secondo anno con 1 anno e 4 mesi;

la vicenda ha dato adito a innumerevoli ricorsi al TAR del Lazio, che spesso ha deciso in modo eterogeneo negando o accogliendo la sospensiva degli atti di esclusione rinviando l'udienza di merito per tutti i casi al 14 luglio 2003 e la sentenza a tutt'oggi non è stata ancora pronunciata;

nella regione Veneto il Direttore Generale ha adottato il criterio dell'esclusione nei confronti di tutti coloro che non possedevano il requisito del servizio triennale di preside incaricato, previsto dall'articolo 4 del bando, limitandosi ad ammettere tutti coloro che hanno ottenuto la sospensiva degli atti impugnati presso i TAR;

all'interno dello stesso Paese non è ammissibile che si tengano condotte così difformi e gravemente discriminatorie, lesive dei diritti dei cittadini, ad opera dei diversi Direttori Generali Regionali, come se esistessero diverse forme di giustizia a secondo della regione di appartenenza;

è inaccettabile che Presidi a tutt'oggi al quarto anno di incarico siano esclusi dal corso/concorso, mentre maestri laureati, privi di qualsiasi servizio di preside incaricato possano ottenere quei posti spettanti ai primi solo perché un TAR ha accolto la sospensiva dell'atto di esclusione, anche in difformità alla legge Finanziaria 2002 e ai principi da essa affermati relativamente a tale concorso —:

quali iniziative intenda adottare perché sia posto rimedio alle situazioni descritte in premessa. (4-07796)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

con l'articolo 14 della legge n. 32 del 2003 si ripropone, per l'ennesima volta, l'indirizzo di garantire il diritto al lavoro delle persone con disabilità solo nelle cooperative sociali, a detrimento della normativa approvata dal Parlamento (legge n. 68 del 1969), dalla direttiva europea sulla non discriminazione nell'impiego (n. 78/2000) e degli impegni assunti dal Governo in sede di Conferenza Nazionale sulle politiche della disabilità tenutasi a Bari;

il suddetto provvedimento legislativo sottende una cultura basata sull'esclusione sociale dovuta allo stigma di improduttività delle persone con disabilità;

nell'anno europeo con disabilità le politiche annunciate dagli Stati membri ed in particolare dal Governo italiano per il semestre di Presidenza dell'Unione, rischiano di trovare una contrazione consistente nell'esigibilità dei diritti e della non discriminazione attraverso l'introduzione di norme di questo tipo;

la cooperazione sociale è un'importante risorsa ma la libera scelta di lavorare nelle imprese sociali attiene al singolo cittadino, con disabilità e non;

i cittadini italiani non intendono scoprire che i cittadini disabili divengano nel 2003 gli unici costretti a concorrere al benessere collettivo esclusivamente in cooperative sociali, qualunque siano le loro volontà, capacità e professionalità —:

se non ritenga utile, morale e necessario adottare iniziative normative per la revisione dell'articolo 14 della legge n. 30 del 2003 con urgenza.

(2-00939)

« Moretti ».

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere se il Governo sia al corrente di quali siano lo stato e i tempi di avvio della procedura per la cessione ai nuovi gruppi imprenditoriali della catena commerciale Cedis-Gum da parte dell'amministratore straordinario dottor De Feo, tenuto conto che la cassa integrazione per i 600 lavoratori interessati dalla vertenza scade il 30 novembre 2003. (5-02481)

CRISCI, BORRELLI, CIALENTE, LOLLI e MARIOTTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la condizione dei lavoratori che sono impegnati per periodi prolungati in attività produttive classificate a rischio di « incidente rilevante », merita una particolare considerazione nel momento in cui si intende affrontare la revisione della legislazione in materia previdenziale;

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 17 maggio 1988 si è data attuazione alla direttiva CEE n. 82/51 relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, ai sensi della legge n. 183 del 16 aprile 1987;

con il decreto legislativo n. 334 del 17 agosto 1999 è stata recepita la direttiva n. 96 del 1982 relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose;

i dipendenti di dette aziende lavorano o hanno lavorato in condizioni critiche, sia sul fronte della sicurezza che su quello dell'igiene del lavoro;

i gestori degli impianti a rischio di incidenti rilevanti sono tenuti a predi-

sporre tutte le misure necessarie a prevenire gli incidenti ed a limitare le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente;

nella situazione sopra descritta, si trovano senz'altro le maestranze della ex SAIG SpA che, ai sensi dell'articolo 18 del citato decreto legislativo n. 334 del 1999, con provvedimento della regione Abruzzo è stata classificata impresa « a rischio di incidente rilevante »;

in analogia con quanto disposto per i lavoratori dell'aerea di Seveso, sembra appropriata la predisposizione di idonei provvedimenti di tutela specifica per tali maestranze —:

se non ritenga di dovere assumere idonee misure di tutela, anche previdenziale, per i lavoratori della ex SAIG SpA e per tutte le maestranze che si trovino nelle medesime condizioni di esperienza lavorativa, esercitata in condizioni critiche e di particolare disagio e pericolosità per la loro salute ed incolumità. (5-02485)

* * *

*POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**Interrogazione a risposta in Commissione:*

FOTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 aprile 2001 il Consorzio salumi tipici piacentini ha presentato al ministero delle politiche agricole dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi — dottoressa La Torre — richieste di modifica al disciplinari dei prodotti coppa piacentina DOP, pancetta piacentina DOP e salame piacentino DOP;

dette richieste di modifica sono state pubblicate sulle *Gazzette Ufficiali* n. 118 del 23 maggio 2001 e n. 119 del 24 maggio 2001 — per accogliere eventuali osservazioni da parte dei soggetti interessati — prima della loro trasmissione alla Commissione europea;

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ROTUNDO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere se il Governo sia al corrente di quali siano lo stato e i tempi di avvio della procedura per la cessione ai nuovi gruppi imprenditoriali della catena commerciale Cedis-Gum da parte dell'amministratore straordinario dottor De Feo, tenuto conto che la cassa integrazione per i 600 lavoratori interessati dalla vertenza scade il 30 novembre 2003. (5-02481)

CRISCI, BORRELLI, CIALENTE, LOLLI e MARIOTTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la condizione dei lavoratori che sono impegnati per periodi prolungati in attività produttive classificate a rischio di « incidente rilevante », merita una particolare considerazione nel momento in cui si intende affrontare la revisione della legislazione in materia previdenziale;

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 17 maggio 1988 si è data attuazione alla direttiva CEE n. 82/51 relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali, ai sensi della legge n. 183 del 16 aprile 1987;

con il decreto legislativo n. 334 del 17 agosto 1999 è stata recepita la direttiva n. 96 del 1982 relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose;

i dipendenti di dette aziende lavorano o hanno lavorato in condizioni critiche, sia sul fronte della sicurezza che su quello dell'igiene del lavoro;

i gestori degli impianti a rischio di incidenti rilevanti sono tenuti a predi-

sporre tutte le misure necessarie a prevenire gli incidenti ed a limitare le conseguenze per l'uomo e per l'ambiente;

nella situazione sopra descritta, si trovano senz'altro le maestranze della ex SAIG SpA che, ai sensi dell'articolo 18 del citato decreto legislativo n. 334 del 1999, con provvedimento della regione Abruzzo è stata classificata impresa « a rischio di incidente rilevante »;

in analogia con quanto disposto per i lavoratori dell'aerea di Seveso, sembra appropriata la predisposizione di idonei provvedimenti di tutela specifica per tali maestranze —:

se non ritenga di dovere assumere idonee misure di tutela, anche previdenziale, per i lavoratori della ex SAIG SpA e per tutte le maestranze che si trovino nelle medesime condizioni di esperienza lavorativa, esercitata in condizioni critiche e di particolare disagio e pericolosità per la loro salute ed incolumità. (5-02485)

* * *

*POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI**Interrogazione a risposta in Commissione:*

FOTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 aprile 2001 il Consorzio salumi tipici piacentini ha presentato al ministero delle politiche agricole dipartimento della qualità dei prodotti agroalimentari e dei servizi — dottoressa La Torre — richieste di modifica al disciplinari dei prodotti coppa piacentina DOP, pancetta piacentina DOP e salame piacentino DOP;

dette richieste di modifica sono state pubblicate sulle *Gazzette Ufficiali* n. 118 del 23 maggio 2001 e n. 119 del 24 maggio 2001 — per accogliere eventuali osservazioni da parte dei soggetti interessati — prima della loro trasmissione alla Commissione europea;

in data 6 giugno 2001 e 6 maggio 2002 il Consorzio salumi tipici piacentini ha segnalato errori nei testi pubblicati sulle *Gazzette Ufficiali* citate. Dette segnalazioni di *errata corrige* sono state pubblicate sulle *Gazzette Ufficiali* n. 261 del 9 settembre 2001 e n. 138 del 14 giugno 2002;

nelle more dell'approvazione, da parte della Comunità europea, delle modifiche da apportarsi ai disciplinari, il Consorzio salumi tipici piacentini, in data 18 marzo 2002, ha richiesto al ministero delle politiche agricole che venisse accordata la « protezione nazionale transitoria » — secondo quanto previsto dall'articolo 5 del Regolamento 92/2081/CE, come modificato dal Regolamento 97/535/CE — al fine di poter produrre secondo il disciplinare modificato, ancorché non ancora ufficialmente approvato;

a tutt'oggi non è ancora pervenuta al Consorzio alcuna comunicazione da parte del ministero dell'avvenuta accettazione delle modifiche proposte da parte della Comunità europea; né il medesimo ministero risulta avere accordato la « protezione nazionale transitoria » —:

se e quali urgenti iniziative intenda assumere al riguardo, in particolare rispetto alla richiesta di accordare al Consorzio che qui interessa la « protezione nazionale transitoria ». (5-02487)

Interrogazioni a risposta scritta:

FOLENA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni nel mare Adriatico si assiste allo scontro tra i pescatori pugliesi, in particolare quelli di Manfredonia, e le autorità della Croazia, scontro che a volte ha portato persino all'uso delle armi da parte della guardia costiera croata e a processi nei confronti di pescatori pugliesi accusati di sconfinamento nella acque territoriali croate;

la Croazia avrebbe intenzione di individuare nell'Adriatico, in acque internazionali, una Zona Esclusiva Economica (Z.E.E.), il che aggraverebbe una situazione già critica, con grave nocimento per la pesca italiana e pugliese —:

se il Ministro è a conoscenza dei fatti esposti in premessa, e se e su quali presupposti giuridici la Croazia potrebbe effettivamente costituire una Z.E.E. estesa alle acque internazionali nell'Adriatico;

se eventualmente il Governo intenda opporsi alla costituzione della Z.E.E. croata, sia in sede bilaterale che multilaterale, ivi compresi gli organismi internazionali competenti in materia di diritto del mare;

quali misure intenda prendere il Ministro per tutelare il settore della pesca nel mare Adriatico in relazione ai conflitti richiamati in premessa. (4-07779)

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi violente alluvioni hanno devastato il comprensorio del Calatino, in provincia di Catania;

milioni di metri cubi di acqua e fango hanno invaso strade e campagne dei comuni situati in tale area, distruggendo intere coltivazioni di agrumeti, uliveti, frutteti e piantagioni di ortaggi, lasciando, oltre ai detriti, rabbia e disperazione nel cuore dei coltivatori;

i danni provocati dalle alluvioni hanno messo in ginocchio le aziende agricole, le quali si sono viste intasare pozzi, invasi e impianti di irrigazione;

i torrenti Mulino Grande e Gatta hanno subito superato gli argini inondando i terreni circostanti, stessa dinamica per l'area compresa tra i Comuni di Mirabella Imbaccari e Caltagirone dove il fiume Tempio ha straripato causando ingenti danni;

anche la viabilità ha subito gravi ripercussioni, si calcola che almeno dieci chilometri di strade siano stati inghiottiti dall'acqua; così anche la rete fognaria;

risulta dunque evidente la necessità di porre rimedio agli inadeguati interventi effettuati negli ultimi anni sul territorio, la cui vulnerabilità è ormai palese, e sulle infrastrutture, come per esempio la diga Pietrarossa di Mineo, che dovrebbero garantire maggiore sicurezza in casi d'emergenza —:

quali misure urgenti intenda adottare il Ministro interrogato al fine di assicurare il miglior sostegno possibile agli agricoltori e alle aziende agricole. (4-07783)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Ministro della salute, al Ministro per gli affari regionali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le lesioni cutanee croniche, come ulcere da piede diabetico, ulcere da decubito e ulcere venose degli arti inferiori, rappresentano una componente importante della spesa del servizio sanitario nazionale;

in Italia circa 2 milioni di individui e le loro famiglie sono coinvolti nel problema;

il costo annuale per il sistema sanitario italiano è stimato superiore a 1,5 miliardi di euro;

l'impatto sociale delle patologie ulcerative è tra i maggiori nel panorama sanitario;

il maggiore costo del trattamento è costituito dal tempo di assistenza necessario per cambiare le medicazioni, che si aggira fra il 58 ed il 95 per cento dei costi totali;

sono state sviluppate molte medicazioni moderne per facilitare la gestione delle lesioni e ridurre la frequenza delle visite infermieristiche;

le attuali medicazioni mirano a mantenere l'ambiente della lesione umido, a prevenire le infezioni e, con l'avvento delle medicazioni attive, mirano a ridurre il tempo di guarigione;

l'utilizzo di medicazioni appropriate potrebbe ridurre il costo totale sanitario almeno dell'80 per cento;

tra le medicazioni comunemente in uso, quelle antimicrobiche hanno dimostrato di avere la stessa efficacia degli antibiotici nel ridurre le infezioni della lesione, con un vantaggio economico tale da diminuire i costi dell'85 per cento;

le linee-guida cliniche internazionali hanno riconosciuto l'importanza di utilizzare medicazioni appropriate, disponibili in una vasta gamma in modo che i professionisti possano scegliere quella che meglio si adatta alle caratteristiche della lesione;

nella quasi totalità dei paesi europei, con esclusione dell'Italia, esiste una normativa per il rimborso dei prodotti « avanzati » di medicazione delle ulcere cutanee croniche, intesa a sgravare il servizio sanitario nazionale dai costi di gestione ed a fornire un servizio di buon livello ai pazienti;

è stato condonato uno studio sulla riduzione del costo del trattamento delle infezioni, firmato dal dottor Roberto Cassino, medico geriatra, presidente di Vulnera, centro vulnologico italiano di Torino, il quale ha randomizzato 150 pazienti che presentavano lesioni croniche con segni di infezione, trattandoli con Actisorb o antisettici;

nel citato studio del dottor Cassino le lesioni sono state trattate finché i segni di infezione non sono scomparsi;

le spese derivanti da ogni elemento del trattamento con antibiotici sono state messe a confronto con le spese legate alla

anche la viabilità ha subito gravi ripercussioni, si calcola che almeno dieci chilometri di strade siano stati inghiottiti dall'acqua; così anche la rete fognaria;

risulta dunque evidente la necessità di porre rimedio agli inadeguati interventi effettuati negli ultimi anni sul territorio, la cui vulnerabilità è ormai palese, e sulle infrastrutture, come per esempio la diga Pietrarossa di Mineo, che dovrebbero garantire maggiore sicurezza in casi d'emergenza —:

quali misure urgenti intenda adottare il Ministro interrogato al fine di assicurare il miglior sostegno possibile agli agricoltori e alle aziende agricole. (4-07783)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Ministro della salute, al Ministro per gli affari regionali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le lesioni cutanee croniche, come ulcere da piede diabetico, ulcere da decubito e ulcere venose degli arti inferiori, rappresentano una componente importante della spesa del servizio sanitario nazionale;

in Italia circa 2 milioni di individui e le loro famiglie sono coinvolti nel problema;

il costo annuale per il sistema sanitario italiano è stimato superiore a 1,5 miliardi di euro;

l'impatto sociale delle patologie ulcerative è tra i maggiori nel panorama sanitario;

il maggiore costo del trattamento è costituito dal tempo di assistenza necessario per cambiare le medicazioni, che si aggira fra il 58 ed il 95 per cento dei costi totali;

sono state sviluppate molte medicazioni moderne per facilitare la gestione delle lesioni e ridurre la frequenza delle visite infermieristiche;

le attuali medicazioni mirano a mantenere l'ambiente della lesione umido, a prevenire le infezioni e, con l'avvento delle medicazioni attive, mirano a ridurre il tempo di guarigione;

l'utilizzo di medicazioni appropriate potrebbe ridurre il costo totale sanitario almeno dell'80 per cento;

tra le medicazioni comunemente in uso, quelle antimicrobiche hanno dimostrato di avere la stessa efficacia degli antibiotici nel ridurre le infezioni della lesione, con un vantaggio economico tale da diminuire i costi dell'85 per cento;

le linee-guida cliniche internazionali hanno riconosciuto l'importanza di utilizzare medicazioni appropriate, disponibili in una vasta gamma in modo che i professionisti possano scegliere quella che meglio si adatta alle caratteristiche della lesione;

nella quasi totalità dei paesi europei, con esclusione dell'Italia, esiste una normativa per il rimborso dei prodotti « avanzati » di medicazione delle ulcere cutanee croniche, intesa a sgravare il servizio sanitario nazionale dai costi di gestione ed a fornire un servizio di buon livello ai pazienti;

è stato condonato uno studio sulla riduzione del costo del trattamento delle infezioni, firmato dal dottor Roberto Cassino, medico geriatra, presidente di Vulnera, centro vulnologico italiano di Torino, il quale ha randomizzato 150 pazienti che presentavano lesioni croniche con segni di infezione, trattandoli con Actisorb o antisettici;

nel citato studio del dottor Cassino le lesioni sono state trattate finché i segni di infezione non sono scomparsi;

le spese derivanti da ogni elemento del trattamento con antibiotici sono state messe a confronto con le spese legate alla

medicazione antisettica, osservando la durata del trattamento, l'eliminazione dei segni di infezione e di segni ricorrenti di infezione entro 30 giorni, in particolare, mentre con la medicazione antisettica l'eliminazione dei segni di infezione è del 98,6 per cento, i segni ricorrenti di infezione entro 30 giorni sono l'1,3 per cento, per una durata del trattamento di 14 giorni e al costo di 1.542 dollari, con gli antibiotici l'eliminazione dei segni di infezione si ha al 97,3 per cento, la presenza di segni ricorrenti di infezione entro 30 giorni al 12 per cento, a fronte di una durata del trattamento di 10,4 giorni, per un costo di 9.698 dollari;

i risultati citati suggeriscono che il trattamento con medicazione antisettica è efficace nel contenere le infezioni e riduce enormemente maggiormente le spese rispetto agli antibiotici;

lo studio citato rappresenta un esempio valido per utilizzare medicazioni antisettiche invece di trattamenti antibiotici per lesioni croniche potenzialmente infettate;

l'importanza della guarigione di una lesione essudante e la cura dell'infezione sono state ampiamente riconosciute dalla maggior parte degli esperti della cura di lesioni;

le linee guida che emergono dal *Royal College of General Practitioners* in Gran Bretagna ad aprile del 2000 suggeriscono che, anche se non vi sono prove sufficienti per raccomandare una medicazione piuttosto che un'altra, « gli operatori del sistema sanitario devono usare le medicazioni che maggiormente soddisfano esigenze cliniche, costi, esigenze del paziente e situazione della lesione »;

una linea guida clinica pratica sui problemi da piede diabetico dall'*American College of Foot & Ankle Surgeons* è stata pubblicata nel 2000. Emerge che « generalmente ambiente umido e bendaggio facilitano il processo di guarigione »;

inoltre, l'ultima linea guida citata fornisce ulteriori informazioni dettagliate sulla medicazione più adatta per le diverse lesioni ed evidenzia l'importanza di avere una gamma di medicazioni disponibili per favorire la guarigione ad ogni stadio di ulcerazione —:

quali misure i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, intendano porre in atto per favorire la diffusione dei presidi medico-chirurgici più innovativi per il trattamento, mediante medicazione appropriata, delle ulcere cutanee croniche;

quali disposizioni di principio intendano emanare per favorire l'introduzione di tali presidi medico-chirurgici tra quelli interamente a carico del servizio sanitario nazionali, inserendoli tra le forniture esenti da *ticket* sanitari. (4-07785)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Brusco n. 5-02351 del 18 settembre 2003;

interrogazione a risposta scritta Battaglia n. 4-07520 del 29 settembre 2003.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Foti n. 5-00146 del 12 settembre 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-07800;

interrogazione a risposta in Commissione Foti n. 5-00320 del 24 ottobre 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-07801.

medicazione antisettica, osservando la durata del trattamento, l'eliminazione dei segni di infezione e di segni ricorrenti di infezione entro 30 giorni, in particolare, mentre con la medicazione antisettica l'eliminazione dei segni di infezione è del 98,6 per cento, i segni ricorrenti di infezione entro 30 giorni sono l'1,3 per cento, per una durata del trattamento di 14 giorni e al costo di 1.542 dollari, con gli antibiotici l'eliminazione dei segni di infezione si ha al 97,3 per cento, la presenza di segni ricorrenti di infezione entro 30 giorni al 12 per cento, a fronte di una durata del trattamento di 10,4 giorni, per un costo di 9.698 dollari;

i risultati citati suggeriscono che il trattamento con medicazione antisettica è efficace nel contenere le infezioni e riduce enormemente maggiormente le spese rispetto agli antibiotici;

lo studio citato rappresenta un esempio valido per utilizzare medicazioni antisettiche invece di trattamenti antibiotici per lesioni croniche potenzialmente infettate;

l'importanza della guarigione di una lesione essudante e la cura dell'infezione sono state ampiamente riconosciute dalla maggior parte degli esperti della cura di lesioni;

le linee guida che emergono dal *Royal College of General Practitioners* in Gran Bretagna ad aprile del 2000 suggeriscono che, anche se non vi sono prove sufficienti per raccomandare una medicazione piuttosto che un'altra, « gli operatori del sistema sanitario devono usare le medicazioni che maggiormente soddisfano esigenze cliniche, costi, esigenze del paziente e situazione della lesione »;

una linea guida clinica pratica sui problemi da piede diabetico dall'*American College of Foot & Ankle Surgeons* è stata pubblicata nel 2000. Emerge che « generalmente ambiente umido e bendaggio facilitano il processo di guarigione »;

inoltre, l'ultima linea guida citata fornisce ulteriori informazioni dettagliate sulla medicazione più adatta per le diverse lesioni ed evidenzia l'importanza di avere una gamma di medicazioni disponibili per favorire la guarigione ad ogni stadio di ulcerazione —:

quali misure i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze istituzionali, intendano porre in atto per favorire la diffusione dei presidi medico-chirurgici più innovativi per il trattamento, mediante medicazione appropriata, delle ulcere cutanee croniche;

quali disposizioni di principio intendano emanare per favorire l'introduzione di tali presidi medico-chirurgici tra quelli interamente a carico del servizio sanitario nazionali, inserendoli tra le forniture esenti da *ticket* sanitari. (4-07785)

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Brusco n. 5-02351 del 18 settembre 2003;

interrogazione a risposta scritta Battaglia n. 4-07520 del 29 settembre 2003.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Foti n. 5-00146 del 12 settembre 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-07800;

interrogazione a risposta in Commissione Foti n. 5-00320 del 24 ottobre 2001 in interrogazione a risposta scritta n. 4-07801.